



Coronavirus

La lotta alla pandemia

Lo studio del Ceinge: la maggioranza è nel Lazio

In Italia almeno 52 casi accertati delle «sottovarianti indiane»

Sono al momento 52 i casi di variante indiana segnalati in Italia, sulla base delle sequenze del virus trasmesse alla banca dati internazionale GISAID. Le ha individuate la ricerca condotta dal gruppo di Bioinformatica del Ceinge-Biotecnologie avanzate. «Il dato si riferisce del

numero delle particelle virali delle quali è stata fatta la sequenza, e non al numero dei casi reali presenti in Italia: andando avanti a rivederemo i numeri», precisa il genetista Massimo Zollo, dell'Università Federico II di Napoli e coordinatore della Task force Covid-19 del Ceinge. Della

variante indiana B.1.617 sono state finora identificate tre sotto-varianti chiamate B.1.617.1, B.1.617.2 e B.1.617.3. I dati più recenti disponibili indicano che delle 52 sequenze del virus con la variante indiana rilevate in Italia, tre sono del tipo B.1.617.1 e 49 del tipo B.1.617.2; nessuna se-

quenza al momento appartiene al tipo B.1.617.3. Per quanto riguarda la distribuzione geografica, 13 casi della variante B.1.617.1 sono stati individuati in Veneto (1), Liguria (1) e Lazio (1). Dei 49 casi della variante B.1.617.2, la maggior parte è stata individuata nel Lazio (56%).

La campagna su TikTok per vaccinare i giovanissimi

La strategia. Figliuolo vuole reclutare gli influencer per convincere i teenager. Ma intanto resta il nodo degli over 70: più di 2 milioni senza ancora una dose

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Una nuova «operazione giovani» in tutto il Paese coinvolgendo gli influencer su TikTok per convincere i 16enni a fare il vaccino e - agli antipodi - l'attività incessante sui territori per completare il target dei settantenni, tra i quali oltre due milioni non hanno ancora ricevuto la prima dose. Viaggia su più binari la campagna vaccinale del Governo, che punta a ridurre il gap tra le Regioni e aumentare le somministrazioni anche con strategie di redistribuzione. La prossima settimana è previsto l'arrivo di altre tre milioni di dosi: oltre ai 2,1 milioni di Pfizer, dovrebbero essere invece distribuiti anche 200 mila shot di Johnson & Johnson, 500 mila di AstraZeneca e oltre 100 mila di Moderna. È stavolta le destinazioni dei camion dell'esercito potrebbero subire diverse variazioni. In vista del meccanismo di compensazione previsto dalla stessa struttura commissariale per l'Emergenza.

Fiale redistribuite

Il generale Francesco Figliuolo potrebbe così assecondare le richieste delle regioni più avanti, come Veneto, Lombardia, Lazio e Piemonte. Al centro-sud, invece, oltre il 66% delle scorte AstraZeneca sarebbero ancora in frigo a causa della diffidenza di molti cittadini, in particolare in Sicilia, Calabria e Basilicata. A chiedere più fiale del siero di Oxford con il sistema dei bilanciamenti è innanzitutto il governatore lombardo Attilio Fontana.



Il centro vaccinale dell'ospedale Fatebenefratelli Sacco a Milano ANSA

«I nostri cittadini non rifiutano il vaccino anglosvedese, se non in misura irrisoria - spiega -». Il commissario ha preso atto della nostra richiesta e ha detto che provvederà». La Regione ha annunciato in queste ore l'apertura delle prenotazioni ai 16enni da giugno, ma presto altri potrebbero fare lo stesso. Anche per questo il Governo si prepara ad una nuova campagna informativa sui social che coinvolga i

giovanissimi.

Social protagonisti

Il progetto è nelle mani del ministero alle Politiche Giovanili per puntare ad arrivare ai ventenni e ai ragazzi proprio in vista del ritorno a scuola in sicurezza a settembre. Lo strumento sarà una campagna di sensibilizzazione sui social sull'importanza della vaccinazione. Per gli under 30 verranno coinvolti i

vip di Instagram, Facebook e Twitch mentre per gli under 20 si useranno TikTok con i suoi influencer. Anche se non è stato ancora contattato alcun nome tra i vip della community, sono diversi gli influencer impegnati in temi sociali fin dall'inizio della pandemia: una su tutte, la star 21 enne Virginia Montemaggi. Fuori dai luoghi virtuali, un altro tema da affrontare sarà anche quello di intercettare i posti e le modalità con cui possano essere coinvolti i ragazzi affinché si sottopongano in massa alle iniezioni. Un'idea da perseguire, almeno nel Lazio, saranno gli Open day che dopo il sold out di questo fine settimana saranno replicati e a giugno si apriranno ai 30enni.

Anziani e «vacanzieri»

Oltre due milioni di over 70 non hanno ancora ricevuto la prima dose. In base all'ultimo report, 519.666 - altri ottantenni (11,49% della popolazione di questa fascia d'età) e 1.495.947 cittadini tra i 70 e i 79 anni (il 24,84%) non sono stati vaccinati. La struttura commissariale sta lavorando per trovare una soluzione ai richiami in vacanza, fuori dalla Regione di residenza: l'unica soluzione sembra essere una piattaforma che sia in grado di far comunicare i sistemi informativi dei vari territori in tutto il Paese. Per le prossime due settimane e in attesa della campagna di massa si stanno invece preparando alle somministrazioni i 20 mila farmacisti, dei quali 16 mila hanno già completato i corsi di formazione.

Le fiale di Oxford saranno dirottate verso le regioni meno «scettiche» come la Lombardia

Un successo l'«open day» laziale andato in sold out in questo weekend e a giugno i trentenni



Test salivari per gli esami. Sì dal mondo della scuola

ROMA

Test salivari per gli esami di terza media (che inizieranno appena concluse le lezioni) e per quelli di maturità, che prenderanno il via dal 16 giugno. Con la circolare del ministero della Salute che li considera un'opzione per il rilevamento dell'infezione, prende corpo l'ipotesi di utilizzare i test salivari per tutto il corpo insegnante, gli studenti ma anche bidelli e segreterie. «Condivido la ri-

flessione sull'opportunità di utilizzare i test salivari già per gli esami di terza media e di maturità. Porrò il tema all'attenzione del ministro Patrizio Bianchi - dice il sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso - un provvedimento che come Lega caldeggiamo da mesi e che servirà a contenere i rischi migliorando la capacità di monitorare e tracciare il virus nella comunità scolastica». Anche i sindacati della scuo-

Il siero funziona, a confermarlo sono i dati. Crollano nuovi contagi, ricoveri e decessi

ROMA

Sono più che confortanti i dati che arrivano dal primo report nazionale dell'Iss e del Ministero della Salute sull'efficacia dei vaccini: nelle persone immunizzate il rischio di infezione, ricovero e decesso diminuisce progressivamente dopo le prime due settimane. A partire dai 35 giorni dall'inizio del ciclo vaccinale si osserva una riduzione dell'80% delle infezioni, del 90% dei ricoveri e del 95% dei decessi sia negli uomini che nel-

le donne e in persone di diverse fasce di età.

L'analisi è stata fatta sui dati a partire dal 27 dicembre 2020 (inizio della campagna vaccinale) al 3 maggio, relativi a 13,7 milioni di persone immunizzate. Emerge anche che il 95% delle persone vaccinate con Pfizer o Moderna ha completato il ciclo ricevendo le due dosi, mentre per AstraZeneca nessuna delle persone incluse nello studio aveva ricevuto il ciclo completo.

«Questi numeri confermano

l'efficacia della campagna vaccinale e la necessità di raggiungere presto alte coperture in tutta la popolazione per uscire dall'emergenza grazie a questo strumento fondamentale», ha commentato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro. Tuttavia gli scienziati avvertono che l'ora è delicata e non si può abbassare la guardia. «La curva sta scendendo bene, ma non avrei fatto l'azzardo di togliere la quarantena per chi arriva dall'estero - ha detto il professore di Epidemio-

logia del Campus Biomedico di Roma Massimo Ciccozzi - Dobbiamo temere la contagiosità delle varianti. Ho anche timore dei tamponi fatti 48 ore prima di viaggiare: chi ci dice che cosa è successo nelle 24 ore che precedono la partenza? Adesso - ha detto ancora - per abbassare il numero dei decessi è importante vaccinare tutti gli over 70». Fascia d'età maggiormente colpita dal virus, ma 2 milioni risultano non ancora vaccinati neppure con la prima dose.



Somministrazione del vaccino ad un anziano ANSA



L'iniziativa anti-crisi

Ristoratore «solidale» a Cagliari
«Tavolini condivisi con altri locali»

Il più delle volte la concorrenza tra ristoratori è spietata. In tempi di pandemia però la crisi ha lasciato spazio alla solidarietà. La Sardegna da domani tornerà in zona gialla: una boccata d'ossigeno per bar, ristoranti, pub e birrerie. Ma non tutti avranno le stesse chance. Così Giovanni Rug-

geri, che gestisce il ristorante e pizzeria «La Maddalena» a Capoterra (Cagliari) ha lanciato su Facebook l'iniziativa #tavolinocondiviso. «Chi verrà da noi troverà nel tavolo anche i menù delle altre pizzerie nel Comune e potrà farsi consegnare la pizza preferita - spiega - Un piccolo

segnale di solidarietà perché a essere penalizzata risulterebbe l'intera economia locale. Abbiamo la fortuna di un grande spazio all'aperto, ma purtroppo non è così per diversi nostri colleghi che lavorano al chiuso o solo con l'asporto». Il tavolino condiviso è solo l'ultima «trovata» di Rug-

geri, che nel suo locale può contare su 150 coperti (70 posti con le regole del distanziamento): «Da circa due mesi - racconta - regaliamo, con una spesa minima di 10 euro per asporto o consegna a domicilio, mascherine FF22 e filtri sardi. Ma abbiamo anche aperto per effettuare tamponi».



Riecco i turisti nelle città
Idea coprifuoco alle 24

Le misure. Domani il vertice sul «tagliando» alle restrizioni
Ma il centrodestra insiste: anticipare tutte le riaperture

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Gli italiani tornano in spiaggia nel giorno della riapertura degli stabilimenti e delle piscine all'aperto e i turisti stranieri cominceranno ad affacciarsi nuovamente nelle città, dopo la circolare del ministro della Salute Roberto Speranza che cancella la quarantena per i cittadini dell'Ue e della Gran Bretagna.

In attesa del doppio appuntamento di domani - la cabina di regia politica nella quale il governo farà il tagliando alle restrizioni con il possibile posticipo del coprifuoco a mezzanotte, e la riunione dei tecnici dalla quale dovrebbero scaturire i nuovi parametri per definire i «colori» - riapre un altro pezzo d'Italia. Una riapertura che conferma quel principio di gradualità e prudenza nelle scelte dell'esecutivo che il presidente del Consiglio Mario Draghi ha ribadito più volte e che ripeterà nel vertice con i capigruppo di maggioranza, nonostante il pressing del centrodestra e di buona parte dei presidenti di Regione.

I numeri continuano ad essere in miglioramento, come dimostrano i 6.659 casi e le 136 vittime nelle 24 ore - dato quest'ultimo che non si registrava dal 22 ottobre - e la campagna vaccinale procede senza intoppi. Ma per non vanificare i sacrifici di questi mesi, è il ragionamento che viene fatto dalle parti di Palazzo Chigi, e per non dover procedere a nuove chiusure, è necessario muoversi con cautela. Anche perché - e le immagini degli assembramenti da Bari a Stabia fino a Roma dove è stata chiusa per alcune ore l'area di Fontana di Trevi sono la



Romani e turisti passeggiano a Fontana di Trevi. ANSA

Mutati a Palermo

Finte nozze per la festa del battesimo

Hanno simulato il banchetto per un matrimonio per festeggiare insieme a 50 amici il battesimo della figlia. È successo a Palermo dove i carabinieri hanno interrotto un pranzo e multato 3 persone per violazione delle norme in piena zona arancione. I genitori della bimba erano convinti che fosse possibile organizzare un banchetto nuziale, e così hanno messo in scena una grande «rappresentazione», con la mamma della bimba vestita da sposa per rendere più vera la pantomima. Il ristorante, sarebbe dovuto essere chiuso. I genitori della bimba hanno raccontato ai militari che stavano festeggiando il loro matrimonio. Sono state elevate multe per 1.200 euro.

prova - non è ancora il momento di togliere le restrizioni.

Domani dunque non dovrebbero esserci stravolgimenti rispetto alle ipotesi ampiamente circolate: il posticipo del coprifuoco, alle 23 o più probabilmente a mezzanotte, a partire dal 24 di maggio, la data per la riapertura dei centri commerciali nei fine settimana (probabilmente già dal 22 maggio) e quella per la riapertura del settore dei matrimoni e delle cerimonie (si è ipotizzato attorno al 15 giugno).

Non è escluso, inoltre, che dal vertice politico possa arrivare anche l'indicazione per una nuova verifica delle misure a fine mese nel corso della quale valuterà la possibile cancellazione del «tutti a casa» e affrontare il tema dell'utilizzo della mascherina all'aperto durante l'estate. Il centrodestra continua però a insistere affinché si anticipi la riapertura di tutti i settori rispetto a quanto previsto dal decreto, a partire dai bar e dai ristoranti al chiuso.

la sono favorevoli: «Auspichiamo possano essere utilizzati subito per gli esami - afferma Elvira Serafini dello Snals - il Covid sta colpendo le fasce di alunni giovani e giovanissimi. Chiediamo la gratuità di questi test per tutti». Anche per Pino Turi della Uil Scuola «i salivari per garantire gli esami sono uno strumento che garantisce la sicurezza e contemporaneamente l'insieme della comunità e docente».

La circolare ministeriale ha colto di sorpresa il mondo della scuola: solo venerdì si era svolta una riunione di oltre due ore tra sindacati e ministero in vista della sottoscrizione del nuovo protocollo per lo svolgimento degli esami. In quella sede era emerso che gli attesi tamponi in vista degli esami di maturità e di terza media non si faranno: «Non sembrano necessari e oltretutto andrebbero ripetuti nelle varie fasi degli esami», aveva spiegato qualcuno, al termine dell'incontro, mentre è probabile che la seconda dose di AstraZeneca venga posticipata per i docenti impegnati come commissari agli esami o che, qualora la seconda vaccinazione venga comunque eseguita, il docente che l'abbia appena ricevuta possa collegarsi da remoto alla sessione d'esame.

Ora però, con la circolare della Salute, lo scenario cambia anche perché il test salivare è di facile esecuzione e potrebbe essere fatto il giorno prima dell'esame. Se ne riparlerà al nuovo incontro tra sindacati e ministero previsto per venerdì prossimo. Anche i 5 Stelle, con le senatrici Mariolina Castellone ed Elisa Pirro, capogruppo in commissione Igiene e Sanità di Palazzo Madama, sono favorevoli a questi test: «Il via libera del ministro della Salute si test salivari per la scuola, seppur con alcune limitazioni, è un buon passo avanti. Come MoVimento 5 Stelle ne abbiamo sempre sollecitato l'utilizzo», ricordano.

Prove d'estate al mare
Tanto sole e pochi tuffi
I lidi: «Ma la gente c'è»

NAPOLI

Da Fregene a Lignano, da Napoli a Rimini, il tempo incerto ha frenato i primi bagni ma non certo la voglia di mare degli italiani. Nei lidi, o nelle piscine, da ieri riaperti al pubblico, pochi intrepidi hanno sfidato l'acqua ma in migliaia non hanno resistito al richiamo del lettino, specie al Sud dove il sole ha fatto capolino in mattinata. A rassicurare i gestori sono

le previsioni per la stagione estiva: «Come primo giorno - spiega Carmine Romano del Club Ondina - possiamo essere soddisfatti. Stiamo ricevendo tante prenotazioni soprattutto per agosto». Ora l'obiettivo è far tornare gli stranieri.

Sole ma anche tanto vento sulle spiagge romane di Ostia, Fiumicino e Fregene: è per oggi che si attendono le maggiori presenze. Ma intanto centinaia di persone si sono riversate sul lungomare. Il vero debutto è stato per stabilimenti e chioschi balneari. Rigide le misure da osservare: registrazione degli ingressi, distanziamenti degli ombrelloni e lettini, sanificazioni, misurazione della temperatura, percorsi di entrata e di uscita. «Siamo fiduciosi per una vera riapertura ed abbiamo in dote l'esperienza dello scorso anno: la gente ha voglia di mare e relax» dice uno dei gestori degli stabilimenti al Villaggio dei pescatori di Fregene.



Alcuni bagnanti si divertono in uno stabilimento a Rimini (Ansa)

Da i lidi alle spiagge libere: quelle di Rimini si preparano per la stagione riproponendo il modello adottato la scorsa estate e che ha consentito a migliaia di turisti e di riminesi di godere in sicurezza le diverse zone dell'arenile a libero accesso presenti lungo la costa. Scarsa è stata invece l'affluenza a Lignano Sabbiadoro, una delle località turistiche del litorale friulano tra le più note e frequentate anche dai turisti della vicina Austria, come dai tedeschi. A scoraggiare bagnanti e vacanzieri nel giorno della riapertura degli impianti balneari il tempo non proprio da mare, col cielo coperto da dense nubi. «Al momento non si registra molto movimento nella località, auspichiamo che il bel tempo continui anche domani, quando si potrà effettivamente valutare l'afflusso verso la nostra spiaggia nel corso di questo weekend», spiega il sindaco di Lignano Sabbiadoro Luca Fanotto.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it

Ambulanti, è crisi «Perso in un anno tra il 40 e l'80%»

Mercati. La categoria lamenta disparità di trattamento «In zona rossa merci vendute al chiuso e non all'aperto» Sono attivi in provincia di Como più di 1.500 operatori

COMO

LEA BORELLI

Calli di fatturato dal 40 all'80%: gli ambulanti sono stati tra i più colpiti dalla pandemia.

Oltre al danno economico concreto, lamentano una disparità di trattamento: in zona rossa alcune categorie merceologiche potevano essere vendute nei negozi al chiuso ma non nei mercati all'aperto. Penalizzati dalle chiusure e non sufficientemente strutturati per vendere online, i 1.500 operatori della provincia di Como hanno subito ingenti perdite e oggi chiedono solo di poter rimanere aperti.

Chiusi tra i primi

«I mercati sono stati tra le prime attività ad essere chiuse, in zona rossa i negozi riferiti all'allegato 23 come intimo e abbigliamento sportivo potevano rimanere aperti, ma per quanto riguarda il mercato erano vietati e hanno subito un'ulteriore penalizzazione - sottolinea Carlo Tafani segretario Fiva Concommercio Como - Non sono organizzati per il delivery, non hanno negozi

È andata meglio agli alimentari che nei paesi hanno avuto anche segni positivi

strutturati, qualcuno ha provato a prendere qualche ordine telefonico ma ha potuto farlo solo per i clienti più stretti. È stata chiusa completamente una categoria che lavorava all'aperto dopo aver dato la possibilità a bar e ristoranti di utilizzare i tavolini fuori, si sono sentiti molto penalizzati». Il 2020 è stato un anno altalenante: «Siamo stati chiusi nel periodo migliore dell'anno per noi, da marzo a maggio, il fermo ci ha penalizzati come è successo per tante altre attività, la pandemia ha colto tutti di sorpresa - conferma Massimo Maiorano responsabile ambulanti Confesercenti Como - Abbiamo poi ripreso discretamente, le chiusure dopo il mese di novembre non sono state accettate di buon grado perché lavoriamo all'aperto, è stato gestito tutto in un modo un po' strano con chiusure parziali solo per alcuni settori. C'è stata disparità nei trattamenti».

Come per altri pubblici esercizi l'incertezza sulle riaperture non ha permesso di programmare nel modo migliore gli acquisti, i ristori sono arrivati ma non sono stati soddisfacenti. Alcuni Comuni hanno sospeso il pagamento dell'occupazione di suolo pubblico ma altre tasse come la Tari sono rimaste in vigore. Le perdite di fatturato hanno colpito in modo diverso i settori che vanno dal 40 all'80%: i più danneggiati sono stati i banchi

di abbigliamento e accessori, è andata meglio agli alimentari che in alcune situazioni, soprattutto con le vendite nei piccoli Comuni, hanno anche registrato qualche segno positivo.

Aprire le mercerie

«Il prossimo passo a cui stiamo puntando a livello nazionale è che, anche se dovessimo tornare in zona rossa, venga prevista la possibilità in ambito locale di poter aprire i banchi delle mercerie magari con limitazioni particolari e regolamentazione degli spazi, così da poter discutere con qualcosa di concreto in mano con le amministrazioni comunali» aggiunge Roberto Benelli presidente Fiva Concommercio.

In tutta la provincia le associazioni di categoria si stanno organizzando per rilanciare e sostenere i mercati anche attraverso qualche cambiamento: «L'importante adesso è rimanere aperti, mi piacerebbe personalmente riqualificare un po' il mercato con l'aggiunta di qualche regola in più sulle merci in vendita, una maggiore presenza delle forze dell'ordine per la sicurezza sia nostra che dei clienti e qualche accorgimento estetico per renderlo più armonioso, accogliente e ordinato, in alcuni casi basterebbe semplicemente disporre i furgoni in modo diverso» conclude Maiorano.

© F. PRODUZIONE/REDAZIONE



Uomini tra le bancarelle del mercato, a Porta Torre SUITTI



Carlo Tafani



Massimo Maiorano



Roberto Benelli

Più dura per chi lavora in città «Ci sono mancati i turisti»

Le testimonianze

La crisi ha colpito la categoria in modo disomogeneo non solo in merito alla tipologia di merce venduta ma anche in base al luogo dove si svolge il mercato: nei paesi è andata meglio che a Como città.

Il mercato merceologico di Porta Torre non poteva essere raggiunto dai residenti dei Comuni limitrofi in zona arancione in quanto situato in un capoluogo, ma sono mancati anche altri gruppi di clienti: «Chi vende abbigliamento, accessori o pelletteria come me, ha sentito anche la mancanza dei turisti e degli svizzeri che rappresentano una buona fetta del nostro fatturato» afferma Roberto Benelli presidente Fiva Concommercio.

Sono circa 200 gli ambulanti che partecipano al mercato di Porta Torre, una decina in meno il martedì e il giovedì. Avere un posto al mercato di Como è sempre stato difficile, ora purtroppo si comincia a registrare qualche spazio vuoto.

È andata meglio al mercato coperto: «Hanno sempre lavorato in maniera anche pressante, essendo tutti alimentari non hanno mai chiuso tranne i due bar all'interno fermi per 60 giorni» osserva Carlo Tafani segretario Fiva Concommercio Como. «Si sono organizzati anche per fare consegne a domicilio. Ci auguriamo che la struttura ven-



Umberto Ceniccola

ga anche riqualificata, c'erano dei progetti slittati per il Covid, lavori di sistemazione che avverranno per gradi».

Tra aperture e chiusure i clienti vanno un po' riabilitati al mercato: «Nel 2020 su 12 mesi ne abbiamo passati quasi cinque senza poter lavorare» aggiunge Umberto Ceniccola settore abbigliamento. «Nei paesi sta andando un po' meglio rispetto a Como dove mancano turisti e stranieri, abbiamo la nostra clientela di fiducia e qualcosa stiamo facendo ma c'è stato un periodo che tra aperture e chiusure la gente non capiva più se c'eravamo o meno. Devono riabituarsi al mercato».

«Non abbiamo un negozio fisico dove è possibile passare a ritirare un ordine e non abbiamo una vetrina online» afferma Michele Nascimben. «A chi vende alimentari è andata meglio, ordinare cibo è più facile che ordinare un vestito senza poterlo vedere. Riaprendo siamo più ottimisti e speriamo che anche in zona rossa non ci chiudano più perché lavoriamo all'aria aperta, l'abbiamo chiesto a gran voce tenendo sempre come prima regola la sicurezza sia per noi che per i clienti. È mancato anche un servizio essenziale alla città: la pulizia soprattutto nei paesi, con persone che avevano bisogno di pigiama e biancheria intima per andare in ospedale, chiudere i mercati per molti che vivono in piccoli centri può rappresentare un disagio». L. Bar.

Gruppo Ratti, il fatturato cala del 28,3%

Il report. Fiducia nella ripresa trainata dal lusso ma i dati del primo trimestre segnano risultati negativi
«La contrazione è collegata alla debolezza dei consumi del settore, penalizzato dalla restrizioni anti Covid»

GUANZATE

SERENA BRIVIO

Il tessile lariano ancora in sofferenza per gli effetti negativi del Covid-19, ma c'è fiducia nella ripresa trainata dai brand del lusso che stanno registrando performance positive soprattutto nel Far East.

In quest'ottica si devono leggere i numeri del primo trimestre 2021 del gruppo Ratti, player di riferimento a livello internazionale nella creazione di tessuti d'alta gamma. Al 31 marzo il fatturato, pari a Euro 16,7 milioni, evidenzia un calo del 28,3% rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. «La contrazione si legge in una nota della società» è collegata alla debolezza dei consumi del settore moda abbigliamento, penalizzato a livello globale dalle stringenti misure di restrizione adottate dai paesi colpiti dal virus, con il conseguente impatto sulla domanda per le aziende che operano a monte della filiera.

Le performance dei settori

A seguito delle significative limitazioni all'attività, la contrazione delle vendite ha riguardato tutte le aree di business. Con riferimento ai poli di maggiore dimensione, il Polo Luxe registra una contrazione delle vendite di 3,8 milioni di euro (-29,2%), collegata in particolare al segmento dei tessuti per abbigliamento, mentre il polo Rainbow registra una diminu-

zione di 0,6 milioni di euro (-16,5%), relativa in particolare ai segmenti abbigliamento e canniceria. Il polo R Art risulta in contrazione (euro -0,7 milioni, pari al -82,4%). L'esposizione dei dati riflette il nuovo assetto del gruppo per aree di business, operativo a partire dallo scorso mese di gennaio. La riorganizzazione ha comportato: l'unificazione del Polo Collezioni e del Polo Fast Fashion in un unico ramo di attività (Polo Rainbow); lo scorporo dal Polo Collezioni dell'attività di vendita del Business Ties confluito nel polo R Art; la ridefinizione delle responsabilità gestionali di alcuni segmenti commerciali all'interno dei due poli Lusso e Collezioni.

L'onda lunga della pandemia ha avuto conseguenze rilevanti in tutti i principali mercati

■ **Le vendite in Italia hanno registrato un saldo negativo di 2,7 milioni**

■ **Prosegue in parallelo anche il piano di efficientamento delle voci di spesa**

ti di sbocco. Le vendite sul territorio domestico hanno registrato un saldo negativo di 2,7 milioni di euro (-28,6%), peggiore il trend dell'export (-21 milioni di euro, -49,6%).

Impianti e tecnologie

Nell'attesa che il quadro sanitario, sociale ed economico permetta la piena ripresa delle attività, il gruppo continua a portare avanti il proprio piano di efficientamento di tutte le voci di spesa, che comprende il ricorso agli ammortizzatori sociali, con l'obiettivo di proteggere il valore dei propri asset e mitigare gli effetti negativi collegati alla situazione attuale. Allo stesso tempo, sulla base di una solida posizione patrimoniale e finanziaria, proseguono gli investimenti in impianti e tecnologie considerati prioritari per il perseguimento degli obiettivi strategici di medio-lungo termine.

Grande attenzione è sempre rivolta alla salute del personale. Gli stabilimenti del gruppo, tutti operativi, prevedono da un lato l'applicazione dei protocolli di sicurezza previsti dalle normative applicabili, e dall'altro, alcune iniziative a cui i dipendenti possono aderire su base volontaria, tra cui l'utilizzo di dispositivi per il tracciamento dei contatti all'interno dell'azienda e la possibilità di effettuare test sierologici gratuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nonostante le difficoltà c'è fiducia nella ripresa trainata dai brand del lusso

Il costo del legname a livelli record «Creiamo un cluster nazionale»

Il caso

Assolegno invoca la riduzione dell'import Fagioli: «I preventivi ora non sono coerenti»

La filiera del legno vive un paradosso: il costo del legname da opera dallo scorso autunno è aumentato del 60-70% e quello dei semilavorati è raddoppiato, passando dai 400 euro al metro cubo di settembre, a 800 euro. L'Italia importa l'80% del legname, eppure negli ultimi 70 anni la superficie boschiva è triplicata, passando da 5,6 milioni di ettari oltre i milioni e copre il 38% della superficie nazionale. La proposta di Assolegno è di ridurre le importazioni creando un cluster nazionale del legno e dirottare circa 600 milioni di euro sui boschi nostrani.

Auspicabile, ma fattibile solo in parte perché manca in Italia un anello fondamentale della filiera per le costruzioni: le travi in lamellare.

«Per il rifacimento dei tetti, solo il legno lamellare garantisce portata e dimensioni necessarie alle costruzioni» spiega Virgilio Fagioli, presidente per il settore costruzioni di Confarti-

giato Como e Lombardia, che per la sua attività di impresario è a Magreglio, fino a pochi mesi fa, non ha conosciuto problemi di approvvigionamento legname. «Ricevuto l'ordine per il rifacimento di un tetto c'era sempre una segheria con il legname per la consegna in 15 giorni». Da qualche mese questo non accade più, i tempi di attesa oggi sono di almeno due mesi e con un incremento di costi insostenibile che va dal 100 al 130%.

«Una situazione che ci mette in difficoltà per il rispetto dei preventivi - continua Virgilio Fagioli - ora dobbiamo realizzare un tetto e i preventivi consegnati a novembre non sono più coerenti con il costo del materiale».

Eppure il legno italiano c'è, oltre alle segherie della Valtellina anche nell'Erbesa ci sono aziende che hanno in magazzino legname che lavorano diret-

■ **Mancano le travi in lamellare. Oggi i tempi di attesa sono di due mesi**

tamente su indicazioni dei clienti, costruttori o aziende dell'arredo. «Alle nostre segherie del territorio arrivano le piante dall'Italia e le lavorano direttamente, come per esempio la segheria Legnami Sanguigno, con un magazzino e scorta di piante - conclude Fagioli - per il legname tradizionale non ci sono grandi problemi, il problema è il lamellare che è prodotto dall'Austria e che ora presenta problemi di consegna e aumento a livelli inspiegabili».

Le travi composte da listelli di legno sono la tipologia più utilizzata nell'edilizia per le particolari lunghezze che riescono a sostenere senza deformazioni, di fatto è un materiale ormai insostituibile e indispensabile, ma i produttori italiani soddisfano meno del 10% della domanda nazionale.

Non solo l'edilizia, naturalmente, ma anche l'arredo risen-

■ **A fare le spese della situazione sono l'edilizia e tutto il settore dell'arredo**

te della difficoltà nell'approvvigionamento del legname, con modalità differenti. «Abbiamo in collezione 18 tipi di essenze diverse di tranciato - spiega Maria Porto, direttore marketing di Porro - e questo ha bilanciato l'impatto degli aumenti su alcune tipologie. Inoltre nella pioppicoltura italiana per l'industria della carta c'è una parte di produzione utilizzata per i pannelli. Abbiamo anche una nobile tradizione per alcune specie arboree come il noce nazionale. Infine nel nostro Paese c'è un riutilizzo virtuoso dei rifiuti legnosi» tutti elementi che concorrono a mitigare l'impatto dell'aumento della materia prima vergine di importazione, ma perché davvero sia realistico immaginare, come suggerisce Assolegno, una borsa nazionale del legname per un futuro autonomia «servono regole - commenta Maurizio Riva di Riva 1020 che utilizza per il massello di quercia e noce americano - negli Stati Uniti se si taglia una pianta se ne devono ripiantare 7. Soprattutto serve una visione politica di sistema e di lungo passo: per far crescere un poggio bastano dieci anni, alla quercia e al noce ne servono 40, 60 anni».

Maria Grazia Gispi



Difficoltà di approvvigionamento per il legno arredo ARCHIVIO



Virgilio Fagioli, Confartigianato Como e Lombardia



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccini, da giugno anche in azienda Prima chi è a rischio

La campagna. Sono suddivisi in tre fasce i lavoratori che non rientrano nelle categorie fin qui protette. Previste anche linee dedicate negli hub già attivi

SERGIO BACCHIERI

Vaccinazioni nelle aziende, ci siamo quasi.

I settori produttivi sono stati suddivisi in tre classi di priorità, l'obiettivo è partire da giugno per vaccinare tutti i lavoratori non ancora compresi nella campagna vaccinale. Sono una novantina di voci e codici elencati dall'Inail sulla base dell'esposizione al rischio di contagio.

Fra i settori ai quali viene data la precedenza ci sono i trasporti, la manifattura e il commercio, in particolare a quei settori essenziali che non si sono mai fermati durante le più terribili fasi della pandemia, quindi la grande distribuzione, i supermercati, gli alimentari. Il documento verrà trasmesso in settimana alle Regioni.

Lombardia pronta

La Lombardia da settimane si dice pronta a coinvolgere imprese e siti produttivi, il commissario alla campagna vaccinale regionale **Guido Bertolaso** solo venerdì ha fatto di nuovo riferimento a quel «buon numero di imprese lombarde pronte a dare un contributo». In realtà una parte ormai preponderante dei lavoratori ha già ricevuto il vaccino o sta per essere inserita nelle agende degli hub. Tra il 20 maggio e il 2 giugno infatti

la Lombardia apre le prenotazioni agli scaglioni dai 49 ai 16 anni. Più precisamente le prenotazioni dei vaccini per i cittadini tra i 40 e i 49 anni, giovedì 27 maggio per la fascia dai 30 ai 39 anni e infine dal 2 giugno dai 16 ai 29 anni.

La partita delle vaccinazioni nelle imprese doveva per forza essere successiva a quella di tutte le fasce della popolazione da vaccinare prioritariamente secondo età e fragilità. Dunque i lavoratori da vaccinare attraverso le imprese saranno comunque una minoranza, si è parlato di «canale parallelo». È allo studio infatti, secondo la nostra Ats Insubria, la possibilità di mettere a disposizione una linea vaccinale all'interno dei grandi hub per permettere alle aziende di proteggere il proprio personale.

In alternativa saranno allestiti siti aziendali e industriali, ma anche all'interno della grande distribuzione, che potranno essere gestiti dai medici del lavoro. La scansione del-

■ Toccherà subito a trasporti, manifatture, raccolta rifiuti e servizi postali

la campagna vaccinale nei siti produttivi sarà dunque dettata dal protocollo fissato dalla Regione, che divide il mondo del lavoro in tre classi da fare partire in rapida successione.

Le categorie

Nella prima, a titolo d'esempio, figurano: le industrie alimentari, la fabbricazione di pelli, la stampa, le aziende manifatturiere, il trattamento dei rifiuti, il commercio al dettaglio, il trasporto anche aereo e marittimo, i servizi postali, alloggi e ristorazione, cinema, musica e tv, i servizi di vigilanza e le agenzie turistiche e di viaggio.

Nella seconda, caccia e pesca, l'industria tessile, delle bevande, le industrie chimiche, farmaceutiche, fornitori d'acqua, costruzioni ed edifici, commercio all'ingrosso, attività editoriali, finanziarie, le telecomunicazioni, quelle scientifiche, di noleggio e leasing, le biblioteche, i musei e le attrattive culturali e le associazioni.

Infine la terza, che comprende la sylvicultura, l'industria del tabacco, l'estrazione, i confezionatori di abbigliamento, l'industria del legno, del mobile, il settore della carta, del petrolio, della plastica, la metallurgia, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'ingegneria civile, il settore dell'informatica, la contabilità.

Chi ha la precedenza



COD.	Descrizione Divisioni ATECO 2007	Classe di priorità 1
C.10	Industrie alimentari	
C.15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	
C.18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	
C.32	Altre industrie manifatturiere	
E.37	Gestione delle reti fognarie	
E.38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali	
G.47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli) (1)	
H.49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	
H.50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	
H.51	Trasporto aereo	
H.53	Servizi postali e attività di corriere	
I.55	Alloggio	
I.56	Attività dei servizi di ristorazione	
J.59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	
J.60	Attività di programmazione e trasmissione	
N.79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	
N.80	Servizi di vigilanza e investigazione	
N.81	Attività di servizi per edifici e paesaggio (2)	
R.90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	
R.92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	
R.93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	
S.96	Altre attività di servizi per la persona	

Settori già vaccinati, in parte o totalmente	
O.84	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (3)
P.85	Istruzione
O.86	Assistenza sanitaria
O.87	Servizi di assistenza sociale residenziale
O.88	Assistenza sociale non residenziale

(1) Settore ampio con rischio prioritario nell'ambito del settore al dettaglio nei centri commerciali.
(2) Settore eterogeneo in parte già vaccinato nell'ambito dei servizi prestati nel settore sanitario e delle RSA.
(3) Settore eterogeneo anche con diversa distribuzione del rischio e parzialmente già oggetto di vaccinazione. Nel valutare le priorità bisogna considerare l'esposizione al rischio di contagio, se il lavoro avviene non a turni e/o all'aperto, o viceversa prevalentemente in modalità smart working.
Fonte: Documento tecnico operativo Inail - Governo

Intanto si procede in base all'età Dal 20 prenotano i quarantenni

La campagna vaccinale procede a pieno ritmo, i diversi scaglioni d'età ormai si succedono in tempi brevissimi. Giovedì 20 maggio aprono le prenotazioni dei vaccini dei cittadini tra i 40 e i 49 anni. Giovedì 27 maggio partono le prenotazioni per i vaccini dei cittadini dai 30 ai 39 anni. Infine da mercoledì 2 giugno al via gli ultimi vaccini per i giovani dai 16 ai 29 anni.

In provincia di Como abitano 89mila cittadini tra i 40 e i 49 anni, 66mila tra i 30 e i 39 e 81mila dai 16 anni. Una parte di

questi soggetti però era inclusa nelle fasce già vaccinate nei mesi scorsi. Sono dunque interessati dalle prossime chiamate circa 70mila comaschi tra i 40 e i 49 anni, 53mila tra i 30 e i 39 e 71mila dai 16 ai 29 anni.

Il metodo più immediato per prenotare l'appuntamento è attraverso il portale prenotazione.vaccinacovid.regione.lombardia.it. In alternativa si può chiamare l'80.894.545. Sono sempre aperte le prenotazioni per tutti i cittadini sopra ai 50 anni, per i soggetti con una grave disabilità, con un'esenzione

per patologia ed estrema vulnerabilità. Anche il personale scolastico non ancora vaccinato può ottenere l'appuntamento. Come pure gli operatori sanitari e socio-sanitari per i quali è stato introdotto l'obbligo, la vaccinazione per loro è un «requisito essenziale» per poter esercitare la professione. Nel Comasco come in Lombardia tutti i cittadini richiedenti, promettono le autorità, avranno almeno una dose entro l'estate. E infine allo studio la vaccinazione anche per i minorenni tra i 12 e i 16 anni. **S. Bac.**

Lariofiere, dosi fino al 30 novembre Prolungato il contratto con l'Asst

Il centro vaccinale

Si userà anche in autunno il padiglione "C". Gli spazi sono separati rispetto a quelli per le fiere

Lariofiere non si ferma. Anzi, rilancia. Il consiglio direttivo del centro espositivo erbeso, presieduto da Fabio Dadati, ha deciso di prorogare il contratto di concessione del padiglione C ad Asst Lariana fino al mese di novembre. In altre parole, in via Resegone

si continuerà a vaccinare fino all'autunno inoltrato, quando sarà forse ora di effettuare i primi richiami per chi ha ricevuto la propria dose tra gennaio e febbraio 2021.

Il contratto in vigore tra Lariofiere e Asst Lariana è partito il 21 marzo 2021 ed è valido fino al 31 luglio. L'accordo, fin dall'inizio, è stato definito «prorogabile»: i dettagli devono ancora essere definiti, ma come richiesto dall'azienda socio-sanitaria - il comitato direttivo del centro espositivo

ha già dato il via libera per il proseguimento delle attività fino al 30 novembre.

Una scelta scontata? Non troppo. Nei giorni scorsi Villa Erba - l'altro grande hub del territorio, con la stessa vocazione espositiva e congressuale di Lariofiere - ha fatto che sapere che non proseguirà con le inoculazioni oltre Ferragosto; la ripresa delle attività ordinarie sarebbe infatti incompatibile con la campagna vaccinale.

Se anche il centro erbeso

avesse rifiutato di andare avanti dopo l'estate, il territorio comasco si sarebbe ritrovato senza i due hub principali.

«L'hub sta funzionando benissimo - osserva il sindaco di Erba e vicepresidente di Lariofiere, **Veronica Airoidi** - e non c'erano ragioni per interrompere questo servizio essenziale. La conformazione della struttura consente di proseguire con la campagna vaccinale nel padiglione C, che ha un ingresso separato e un parcheggio dedicato sul retro della struttura, e allo stesso tempo di riattivare i padiglioni frontalmente per accogliere nuovamente il pubblico alle manifestazioni». **L. Men.**



Covid

La situazione a Como

«Ha l'asma, va vaccinata» Ma il computer si rifiuta

La denuncia. Compirà 16 anni tra pochi mesi e per i medici è persona fragile
«Tutti d'accordo a farle la dose, ci hanno mandati via per colpa del software»

PAOLO MORETTI

Per una volta che erano tutti d'accordo, ci si è messo di mezzo il computer. E la burocrazia digitale ha bloccato una vaccinazione quasi fatta e dato il via a una serie di soluzioni («la porti a Trieste»... «aspetti il compleanno poi la farà vaccinare»... «si ripresenti, magari andrà meglio») una più originale dell'altra.

Protagonista, suo malgrado, della disavventura è una studentessa comasca del Gioivo di 15 anni (sedici tra qualche mese), sofferente di una brutta forma di asma (malattia per la quale ha l'esenzione) e fortemente allergica.

Il racconto

«Mia figlia - racconta mamma Elisabetta (di questa storia non riportiamo cognomi a tutela della ragazza, che è minorenni) - fin da piccola è seguita all'ospedale pediatrico Burlo Garofalo di Trieste a causa di una forte asma, oltre che di un serio problema di allergia, è anche a rischio di choc anafilattico. Quando la Regione ha aperto la possibilità di prenotare il vaccino per le persone nate tra il 2005 e il 1962 con esenzione per patologia, ci siamo informati se fosse il caso di farlo anche per lei».

La risposta dei medici di Trieste non lascia dubbi: assolutamente, sì. Perché non solo non ci sono controindicazioni, ma per le patologie della giovane è fortemente consigliato proteggersi. E così i genitori della giovane, nati nel 2005 (come riportato nella schermata web



Un'infermiere nell'hub di Villa Erba mentre diluisce il vaccino BNT162b2

per la prenotazione dei vaccini), la iscrivono per l'11 maggio all'Hub di Villa Erba nella fascia oraria 13-14.

«Ci presentiamo e l'addetta al ricevimento ci chiede: "Ha già compiuto i 16 anni? Allora aspettate che devo chiedere il medico". Dopo poco torna e ci dice che per il medico non ci sono problemi. Quindi ci invia in una stanza dove veniamo ricevuti da un altro medico vaccinatore. Anche lui chiede l'età, fa l'anamnesi e alla fine indossa i guanti e dice: "Perfetto, procediamo"».

Tutto a posto dunque? In realtà

no. «Mentre sta per vaccinare nostra figlia l'addetto che era accanto a lui stava inserendo i dati nel computer ferma tutto: "Il programma non mi consente di andare avanti. Non accetta". Ben lungi dal volersi arrendere, gli addetti alle vaccinazioni della sala che ospitava la giovane con i suoi genitori si attaccano il telefono: «Fanno una chiamata al Sant'Anna vecchio, dove pare ci sia un diverso software. Ma anche lì, nonostante vari tentativi, non sono riusciti a inserire i dati».

Dispiaciuti, i due addetti alzano bandiera bianca. «Il medico

midice: "Ci spiace, torni quando ha compiuto 16 anni". Ma se in questi mesi dovesse ammalarsi?», chiede la madre. Che, uscita da Villa Erba, si attacca al telefono. Prima con il vax manager di Ats: «Al quale spiego tutto, prende i miei dati e poi mi dice che mi avrebbero fatto sapere». Poi con una mail ad Asst Lariana: «Al momento non mi hanno ancora risposto». Quindi telefonando al call center della Regione: «Qui mi dicono che sì, mia figlia ha diritto al vaccino e che è stato un errore del computer. Quindi mi consigliano di cancellare il vecchio appuntamento e prenderne uno nuovo». Infine Ats richiama e dice: «Ci siamo informati, deve aver compiuto i 16 anni». La madre spiega la telefonata con i medici che hanno curato la figlia e si sente rispondere: «Allora non so... ma se a Trieste lo fanno il vaccino, perché non andate là?».

«Enoi ci riproviamo»

Il paradosso è che i genitori, venerdì, in quanto conviventi di un paziente con fragilità, hanno regolarmente ottenuto la vaccinazione. Senza alcun problema. E la figlia?

Mamma Elisabetta prende il telefono, si collega al portale, inserisce tutti i dati della ragazza: «Io ci riprovo. Ecco: venerdì 4 giugno alle ore 14. Se ci faranno andar via senza vaccinazione, preterendo una carta che spieghi il motivo. Visto che tutti sono convinti che mia figlia possa essere vaccinata». Tutti, tranne il computer.

© PRODUZIONE RECELVATA

Insegnanti Arrivano gli sms per i richiami

Scuola
Nei giorni scorsi i primi appuntamenti per la seconda dose a chi non era stato convocato

Gli sms agli insegnanti per la seconda dose stanno arrivando.

Tra venerdì e ieri ai docenti, ai presidi e ai collaboratori di tante scuole di Como città è arrivata la convocazione per il richiamo, tra fine mese e metà giugno, tutti al Valduce. La convocazione mancava a circa 3mila insegnanti che sono stati chiamati per la prima dose di AstraZeneca a Villa Aprica, al Cof, a Villa San Benedetto e appunto al Valduce. Questi insegnanti non avevano ricevuto contestualmente alla vaccinazione il successivo appuntamento, come invece era accaduto ai colleghi vaccinati al Sant'Anna e in Napoleona. Ceramolta attesa visto l'avvicinarsi della scadenza. L' sms da Aria è arrivato finalmente agli insegnanti per esempio della Teresa Ciceri, dell'Enaip, della Parini, del Caio Plinio. La Regione assicura che tutti saranno convocati.

«Il personale scolastico del Comasco sarà regolarmente convocato per la seconda dose», ribadisce la direzione generale all'Istruzione della Regione Lombardia - per informazioni e assistenza è attivo un canale del call center dedicato al personale scolastico, raggiungibile con le seguenti modalità. Numero verde 800.894.545. Occorre digitare il tasto uno "Campagna di vaccinazione anti Covid di Regione Lombardia" e successivamente digitare il tasto tre per accedere al canale dedicato al personale scolastico. Si verrà indirizzati direttamente ad un operatore». S. Bac.

Test salivari nelle scuole Si comincia anche a Como

Regione Lombardia
Dalla prossima settimana via agli screening in un campione di istituti in ogni provincia

I test salivari nelle scuole al via anche a Como.

I vertici della Regione Lombardia hanno annunciato l'uso capillare dei nuovi esami come forma di screening nelle scuole. Inizialmente questi nuovi test per la ricerca diretta del Covid sono partiti in forma sperimentale.

Il primo impiego dei test salivari costruiti dai ricercatori dell'Università degli studi di Milano è stato nelle scuole di Bollate. Negli ultimi giorni è partita anche l'Ats di Milano per il capoluogo regionale. Ma dalla prossima settimana, spiegano dal Pirellone, verranno coinvolte tutte le province. «Siamo partiti in 45 scuole dell'infanzia - ha precisato Letizia Moratti, vice presidente della Regione - in 81 scuole primarie e 50 scuole secondarie di primo grado. Sono interessati da questa operazione circa 5mila alunni, dal 13 maggio al 15 giugno. L'iniziativa coinvolge tutte le Ats, tutte le province».

Anche Como quindi. Le scuole che verranno coinvolte nel nostro territorio saranno rese note all'inizio di questa settimana. I test salivari sono dei tamponi damettere in bocca che analizzano la presenza del virus nella saliva. Sono considerati affidabili ai pari dei tamponi molecolari orofaringei. Ma non saranno considerati sostitutivi, per i prossimi, mesi del tracciamento della pandemia rispetto ai più tradizionali test fino ad ora impiegati. S. Bac.

Rsa, i parenti: «Fateci entrare» Ma non tutte consentono le visite

Nuove linee guida

Sulla carta gli incontri in presenza sono permessi. Alcune strutture prendono ancora tempo

Rsa, le nuove linee guida consentono da lunedì di organizzare le visite dei parenti in presenza: i visitatori sono tenuti a presentare il certificato del ciclo vaccinale completo, oppure l'esito di un tampone entro 48 ore o ancora l'attestato di guarigione entro sei mesi.

In città però, stanti le testimonianze dei parenti, le visite in presenza non sono ancora davvero partite. I familiari lamentano soprattutto l'impossibilità di avvicinarsi, di abbracciare. Molte strutture sul tema del contatto fisico

glissano, sono vaghe, chiedono pazienza. «Anche la nostra Rsa si sta attrezzando per consentire incontri in piena sicurezza, è solo questione di giorni» scrive per esempio alle famiglie i vertici del Don Guanella. «Il contatto fisico - scrivono invece le Giuseppine - può essere preso in considerazione soprattutto per gli ospiti con decadimento cognitivo esclusivamente tra familiari in possesso di certificazione verde e ospiti vaccinati o con infezione recente». Alle Marcelline i saluti sono ancora dalla porta o dalla finestra.

Le regole

Ai familiari viene proposto come requisito essenziale la sottoscrizione dei patti di corresponsabilità, fermo re-



Fanno discutere le regole per le visite ai parenti in casa di riposo

stando che l'ultima parola spetta sempre alle direzioni sanitarie.

I parenti raccontano che i pochi incontri che si sono svolti in città vedono la presenza costante di un operatore per controllare il rispetto delle norme. «Come in carcere - racconta per esempio Marilina Parravicini -». Dalla città diverse segnalazioni simili iniziano ad arrivare alla nostra associazione. L'associazione in questione è "Felicità" e si batte per i diritti nelle Rsa. Per il momento non molto è cambiato. Nonostante la campagna vaccinale abbia ormai coperto tutti gli ospiti delle 66 Rsa comasche da settimane e settimane.

La Ca' d'Industria da domani promette di farla a faccia in presenza, senza quindi distanza fisica pur con tutte le tutele e le direttive del caso. Si ricorda quindi la necessità di igienizzare per esempio le mani, di indossare sempre una mascherina almeno Ffp2, di organizzare visite per massimo due parenti

evitando l'incontro con bambini e minorenni non compresi nella campagna vaccinale.

C'è da pagare il tampone

Un altro tema su cui i familiari delle Rsa insistono sono i tempi contingenti, quasi ovunque le visite durano un quarto d'ora, massimo venti minuti, occorre prendere appuntamento e non si può passare ogni giorno. Un fatto necessario, ribattono le Rsa, per garantire una turnazione dell'utenza ed evitare assembramenti. Infine occorre considerare un problema non di poco conto, ovvero il costo del tampone. Senza aver fatto la seconda dose del vaccino anti Covid per entrare nelle Rsa è possibile mostrare l'esito di un tampone negativo. Valido però solo entro le 48 ore dall'esito.

Quindi ad ogni incontro, a proprie spese, il parente deve pagare almeno 20 o 30 euro per un test rapido. E così incontrare i genitori diventa una spesa. S. Bac.



Covid

La situazione a Como

I ventenni dicono sì alla vaccinazione «Noi siamo pronti»

La campagna. Prenotazioni possibili fino ai 16 anni. Per molti è la fine di un incubo e il ritorno alla normalità
«Vogliamo poter contribuire all'immunità di gregge»

MARTINA TOPPI

Alcuni lo hanno aspettato per mesi, altri invece potrebbero non essersi posti il problema, il momento però è alle porte e anche i giovani under 30 iniziano a pensare al vaccino.

Apriranno il 2 giugno le iscrizioni per i giovani lombardi e ieri per le strade di Como alcuni di loro hanno rivelato cosa decideranno. Prevalgono i sì, anche se con qualche timore, inevitabile quando ci si trova a che fare con qualcosa di nuovo. «Sì mi vaccinerò, soprattutto per contribuire a creare l'immunità di gregge», racconta **Maddalena Colombo**, aggiungendo che il timore nei confronti del vaccino resta, nonostante sia, sottolinea con una certa ironia, «paragonabile a quello descritto investiti da un'aiuto». L'esperienza di un parente malato in forma più tosto grave in cui i soccorsi potrebbe in parte averla convinta ancora di più ad avere il proprio contributo nella lotta al covid.

Studio e volontariato

Sianche per **Marta De Ascentis**, che mentre accoglie i clienti all'entrata de "Il Caffè dei Viaggiatori" racconta di avere più ansia per la maturità che per il vaccino: «Mi vaccinerò anche perché sono volontaria di Croce Rossa e, pur essendo già in servizio, non ho fatto ancora alcuna dose di vaccino per-

ché ho iniziato da poco». Consapevole anche lei dell'importanza di vaccinarsi per la tutela altrui, oltre che propria, Marta era pronta già da tempo a sottoporsi al vaccino, quando fosse venuto il suo momento. Alle soglie della maturità altre due giovani che guardano con fiducia alla possibilità di vaccinarsi. **Laura Donegana** sogna di potersi finalmente spostare senza doverci sottoporre a continui tamponi. **Maria Frigerio** invece guarda ancora oltre, all'autunno, quando inizierà a frequentare l'università a Venezia e togliersi il pensiero del contagio, almeno per un certo periodo, sarà un sollievo. Entrambe rivelano di non avere particolari timori nei confronti della vaccinazione: «Non abbiamo alcuna motivazione per non farlo».

Divergono dalle loro invece le opinioni di **Brian Battistini** e **Kevin Di Franco**, di 20 e 19 anni. I due amici, mentre presenziano alla manifestazione in piazza Cavour a sostegno del Ddl Zan, si

mostrano decisamente più ritrosi di fronte alla prospettiva della vaccinazione.

Qualcuno è contrario

Nessun sollievo nell'udire la data del 2 giugno per Brian, che non ha alcuna intenzione di vaccinarsi: «Penso proprio che non lo farò, d'altra parte sono già vaccinate molte persone più grandi, quindi non sento l'esigenza di farlo anche io». Poche le preoccupazioni da parte sua anche rispetto all'estate imminente, quando sarà più facile incontrarsi e quindi venire a contatto con la malattia. «Anche se aggiunge - non trovo giusto che ci siano limitazioni agli spostamenti per chi non è vaccinato». Più titubante Kevin, che non ha ancora preso in considerazione a fondo la scelta davanti a cui si troverà tra meno di un mese, anche se la propensione sembra essere simile a quella dell'amico. Nonostante tutto, l'aria che si respira tra i giovani è di grande speranza e voglia di tornare, appena sarà possibile, a una situazione più vicina alla normalità. E se anche qualcuno non sente l'urgenza del vaccino, restano in tanti a sperare di riceverlo presto, sia per liberarsi della responsabilità di eventuali contagi a familiari più a rischio, sia per potersi, finalmente, godere una serenità a lungo accantonata.

CRIP/REDAZIONE RISERVATA



La campagna vaccinale procede a tappe spedite: a breve toccherà agli under 29



Cala il tasso di positività Ma sul Lario 125 casi e altre tre vittime del virus

I dati
Migliora la situazione nei nostri ospedali. Vaccini e stagione estiva fanno ben sperare

Covid, tre decessi: 125 positivi.

Dei 48 mila tamponi processati ieri in Lombardia 1.154 hanno dato esito positivo, quindi il 2,36%. Sono pochi, sempre meno. Questo non significa che il virus abbia smesso di circolare nel nostro territorio, l'immunità di gregge è lontana e anche durante la calda stagione abbiamo imparato che il Covid si mantiene latente. Oltre ai 125 casi tracciati nel Comasco la stessa identica cifra di nuovi positivi è stata individuata a Vares-

se (+125), è basso il dato di Milano (+313), in linea Brescia (+128) e poi Monza (+91). Anche i decessi sono sempre meno e questa è certamente la notizia più importante. Sono 136 in tutta Italia, 22 in tutta la Lombardia e tre in provincia di Como. Cifre che da moltiplicare per cinque durante i picchi delle ondate. Ora l'arrivo dell'estate e la campagna vaccinale ci stanno portando fuori dall'incubo.

Secondo diversi esperti all'inizio di giugno la curva dei decessi raggiungerà il minimo toccando finalmente quota zero. Occorre comunque dire che nel corrente mese a Como i decessi Covid sono per ora 49 contro i 106 dell'intero mese di maggio del 2020. Il drammatico bilancio dall'inizio della pandemia in

provincia di Como conta 2.246 vittime. Infine gli ospedali, la bilancia pende da settimane con nettezza a favore dei dimessi e dei guariti contro pochi nuovi accessi Covid in ospedale che punte ancora ci sono.

L'Asst Lariana nel nostro territorio è scesa sotto a quota 170 ricoverati positivi, concentrati soprattutto al Sant'Anna che ha ancora 128 pazienti in corsia. Ma non siamo nemmeno alla metà dei pazienti in difficoltà negli ospedali a metà marzo. La situazione nei principali presidi pubblici non può dirsi risolta, ma inizia a ad essere gestibile. Ne è prova il ridimensionamento progressivo degli spazi per la lotta al Covid e la chiusura di alcune aree dedicate ai positivi e ai percorsi per l'isolamento. S. Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA Totale complessivo	A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
TAMPONI EFFETTUATI ↑ +48.952	Numero contagiati % contagiati su popolazione
NUOVI POSITIVI ↑ +1.154	Como 7.437 9,01
GUARITI/DIMESSI ↑ +1.095	Cantù 4.474 11,48
TERAPIA INTENSIVA 390	Mariano Comense 2.466 9,79
↓ -21	Erba 1.864 11,42
RICOVERATI Non in terapia intensiva	Olgiate Comasco 1.105 9,46
2.159	Ceremate 969 10,49
↓ -92	Lomazzo 968 9,69
DECESSI 33.329	Fino Mornasco 959 9,73
↑ +22	Lurate Caccivio 955 9,70
	Turate 913 9,60
	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE
	Caglio 88 17,81
	Torno 187 16,22
	Rezzago 44 14,92
	Albese con Cassano 593 14,03
	Casolino d'Erba 231 14,01
	Bellagio 518 13,97
	Asso 495 13,83
	Canzo 690 13,35
	Ponte Lambro 566 13,08
	Senna Comasco 405 12,73
TOTALE CONTAGIATI 59.013	TOTALE DECESSI 2.246 (+3)
	% CONTAGI POPOLAZ. 9,85%





Covid

La situazione a Como

Prima dose e richiamo a 72mila comaschi

I dati. A Dizzasco già coperto il 34% dei residenti. A San Nazzaro, Val Rezzo e Limido non si arriva neppure al 7%
Prima iniezione al 40%. Tra i Comuni più grandi Como ed Erba quelli con la maggiore percentuale di dosi già fatte

Adesso Como si è messa a correre. Dopo che alle porte di aprile la nostra provincia era fannullina di codain Lombardia sul fronte vaccinazioni, dopo l'apertura degli hub la situazione è decisamente migliorata. E, ad oggi, il territorio lariano veleggia a metà classifica sul fronte dei residenti (meglio: della popolazione vaccinabile, ovvero gli over 16 anni) coperti con uno dei tre sieri anti Covid. In totale sono 71.693 i comaschi che hanno ricevuto anche la seconda dose di vaccino, per una percentuale di poco inferiore al 14%.

Se è vero che la campagna vaccinale ha cambiato ritmo è anche vero che i residenti nei singoli comuni non hanno seguito tutti in proporzione questa crescita, e così troviamo zone del territorio dove già un terzo dei residenti sono coperti anche con la seconda iniezione e altre dove neppure un quarto dei cittadini hanno avuto la prima dose. E non è necessariamente una questione legata alla densità di abitanti: non è detto che i comuni più popolosi siano quelli con le percentuali più basse. Anzi.

Prendiamo Como. Nella città capoluogo ad oggi (anzi venerdì, visto che il dato è stato aggiornato ieri con l'aggiunta dei risultati della giornata del 14 maggio) sono 31.553 i residenti che hanno avuto la prima dose (pari al 43,5% dei vaccinandi) e 11.931 quelli già coperti (pari al 16,45%). Assieme a Erba (6.622 persone con la prima iniezione, 2.329, ovvero il 15,91%, anche la seconda) Como è tra i centri più popolosi maggiormente coperti dal vaccino.

Difficile, analizzando i dati elaborati dalla Regione, trovare un filo conduttore territoriale univoco. Perché se è vero che i primi 8 comuni per incidenza di residenti già vaccinati sono del lago (il che lascerebbe supporre che proprio qui si viaggia più velocemente) si scopre che tra gli ultimi 8 centri, ben sei si trovano nella stessa zona. E così mentre Dizzasco è il comune più protetto del Comasco (oltre un terzo della popolazione) San Nazzaro Val Cavargna (in linea d'aria una quindicina di chilometri di distanza) chiude la classifica con appena il 6% della popolazione già vaccinata con due dosi.

Guardando i dati soltanto della prima iniezione sono cinque i comuni che hanno superato già il 50% dei residenti vaccinati: Albavilla in testa (2.601 dosi), quindi Sala Comacina (251), Dizzasco (361), Rezzago (135) e Colnno (199). Testa e coda chiude la classifica Campione d'Italia con appena il 13,7% della popolazione che ha ricevuto la prima dose, ma questo è un dato falsato in quanto i residenti nell'enclave sono stati inseriti anche nella campagna vaccinale ticinese. Di conseguenza gli ultimi comuni per prime iniezioni ricevute sono Livo, Val Rezzo e Cavargna. A livello regionale il totale delle somministrazioni distribuite è di circa 4 milioni e 600 mila dosi e il ritmo è di oltre 80 mila iniezioni al giorno.

R.Mor.

I vaccini al 15 maggio

COMUNE	% prima dose	% seconda dose	Vaccinati	Da vaccinare	COMUNE	% prima dose	% seconda dose	Vaccinati	Da vaccinare
ALBAVILLA	54,95	14,31	810	5.661	LAGLIO	41,28	13,18	99	751
ALBESE CON CASSANO	49,61	19,43	728	3.745	LAINO	40,74	11,33	52	456
ALBIOLIO	33,82	10,87	255	2.345	LAMBRUGO	41,92	13,02	283	2.173
ALSERIO	38,94	10,73	118	1.099	LASNIGO	39,25	14,52	54	372
ALTA VALLE INTELVI	41,89	18,11	478	2.638	LEZZENO	41,58	15,39	255	1.657
ALZATE BRIANZA	43,80	13,78	591	4.288	LIMIDO COMASCO	27,48	6,91	217	3.141
ANZANO DEL PARCO	44,46	11,92	184	1.543	LIPOMO	44,52	14,50	751	5.178
APPIANO GENTILE	42,22	16,02	1.088	6.791	LIVO	23,38	15,54	23	148
ARCEGNO	41,06	12,93	68	526	LOCATE VARESI	34,98	11,03	399	3.616
AROSIO	40,16	16,60	745	4.487	LOMAZZO	36,56	12,14	1.044	8.598
ASSO	42,51	14,23	442	3.105	LONGONE AL SEGRINO	43,90	15,34	254	1.656
BARNI	36,50	10,97	52	474	LUISAGO	36,49	13,34	315	2.362
BELLAGIO	45,62	21,70	694	3.198	LURAGO DERBA	42,57	14,07	647	4.600
BENE LARIO	30,18	10,18	28	275	LURAGO MARINONE	33,61	9,74	210	2.157
BEREGAZZO CON FIGLIARO	38,14	13,62	324	2.378	LURATE CACCIAVIO	38,53	13,48	1.119	8.301
BINAGO	34,76	10,85	449	4.137	MAGREGLIO	46,88	19,43	109	561
BIZZARONE	32,40	10,33	147	1.423	MARIANO COMENSE	35,16	12,37	2.658	21.486
BLESSAGNO	43,50	16,14	36	223	MASLIANICO	40,17	14,10	388	2.751
BLEVIO	40,59	14,14	139	983	MENAGGIO	41,30	20,35	571	2.806
BREGNANO	33,31	10,91	602	5.518	MERONE	39,39	12,89	461	3.577
BRENNA	41,80	11,09	203	1.830	MOLTRASIO	45,17	15,48	210	1.357
BRUNATE	42,11	14,22	201	1.413	MONGUZZO	39,63	12,56	246	1.958
BULGAROSSO	36,13	11,03	373	3.382	MONTANO LUCINO	39,09	13,40	600	4.477
CABiate	36,08	11,59	751	6.480	MONTEMEZZO	36,45	19,63	42	214
CADORAGO	37,99	13,11	857	6.673	MONTORFANO	42,38	12,95	290	2.239
CAGLIO	46,12	15,52	68	438	MOZZATE	33,32	10,73	803	7.486
CAMPIONE D'ITALIA	13,71	10,36	145	1.400	MUSSO	39,81	16,30	140	859
CANTU'	39,86	13,83	4.717	34.113	NESSO	43,96	14,21	140	985
CANZO	44,95	18,21	853	4.683	NOVEDRATE	39,52	10,26	255	2.485
CAPRAGO INTIMIANO	44,02	14,68	695	4.734	OLCIATE COMASCO	39,57	14,37	1.443	10.040
CARATE URIO	43,46	13,48	134	994	OLTRONA DI SAN MAMETTE	37,50	11,14	221	1.984
CARBONATE	35,18	10,65	273	2.563	ORSENICO	42,13	11,56	268	2.319
CARIMATE	35,89	11,58	446	3.851	PEGLIO	25,63	10,00	16	160
CARLAZZO	27,84	9,09	242	2.663	PIANELLO DEL LARIO	43,74	21,37	193	903
CARUGO	33,94	11,69	654	5.593	PIGARA	47,49	14,16	31	219
CASALINO D'ERBA	39,10	11,71	166	1.417	PLESIO	36,08	15,91	112	704
CASNATE CON BERNATE	41,33	13,64	587	4.304	POGNANA LARIO	40,50	14,95	89	595
CASSINA RIZZARDI	36,56	12,27	337	2.746	PONNA	45,97	15,64	33	211
CASTELMARTE	44,19	13,36	146	1.093	PONTE LAMBRO	44,47	16,97	631	3.719
CASTELNUOVO BOZZENTE	34,45	9,42	775	7.75	PORLEZZA	31,90	12,10	510	4.216
CAVARGNA	25,55	8,38	14	167	PROSERPIO	45,14	14,71	118	802
CENTRO VALLE INTELVI	42,57	19,02	584	3.070	PUSIANO	44,85	13,55	158	1.166
CERANO D'INTELVI	44,16	14,44	68	471	REZZAGO	51,53	14,12	37	262
CERMENATE	33,89	11,14	892	8.006	RODERO	32,65	8,79	94	1.069
CERNOBBIO	43,92	15,77	894	5.670	RONAGO	36,69	11,46	158	1.379
CIRIMIDO	36,98	9,97	183	1.836	ROVELLASCA	36,23	12,32	834	6.768
CLAINO CON OSTENO	36,63	9,47	45	475	ROVELLO PORRO	31,40	10,42	553	5.305
COLNNO	51,16	20,05	78	389	SALA COMACINA	54,68	26,78	147	456
COLVERDE	35,32	10,92	502	4.595	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	31,43	11,10	95	856
COMO	43,50	16,45	11.931	72.543	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	42,55	15,29	1.039	6.796
CORRIDO	25,86	8,33	58	696	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	37,65	6,48	16	247
CREMA	33,61	12,77	76	595	SAN SIRO	35,26	14,68	226	1.540
CUCCIAIO	42,04	13,07	399	3.052	SCHIGNANO	42,67	12,67	95	750
CUSINO	32,28	11,64	22	189	SENNA COMASCO	39,99	12,47	334	2.678
DIZZASCO	54,23	34,14	226	662	SOLBIATE CON CAGNO	36,94	14,95	610	4.080
DOMASO	40,11	16,99	219	1.289	SORICO	33,11	12,86	134	1.042
DONGO	44,27	17,57	504	2.869	SORMANO	36,77	11,86	69	582
DOSSO DEL LIRO	29,52	12,38	26	210	STAZZONA	40,34	15,91	84	528
ERBA	45,22	15,91	2.329	14.643	TAVERNERIO	46,49	15,76	790	5.012
EUPILIO	44,46	13,22	295	2.231	TORNO	43,41	19,36	194	1.002
FAGGETTO LARIO	39,62	12,61	127	1.007	TREMEZZINA	40,97	14,84	654	4.406
FALOPPIO	32,64	10,97	438	3.952	TREZZONE	44,33	12,37	24	194
FENEGRO'	32,36	9,59	257	2.679	TURATE	33,64	11,02	883	8.009
FIGINO SERENZA	38,43	13,44	584	4.346	UGGATE-TREVANO	37,11	12,70	541	4.260
FINO MORNASCO	36,14	12,03	1.015	8.437	VAL REZZO	24,24	6,81	9	132
GARZENO	39,38	18,12	116	640	VALBRONA	37,57	13,02	297	2.281
GERA LARIO	38,66	14,12	122	864	VALMOREA	36,64	13,81	320	2.317
GRANDATE	43,41	16,50	403	2.442	VALSOLDA	35,16	13,81	176	1.274
GRANDOLA ED UNITI	33,19	16,61	196	1.181	YELESO	39,08	12,07	21	174
GRAVEDONA ED UNITI	41,15	19,27	698	3.623	VENIANO	33,59	11,65	300	2.575
GRIANTE	42,30	19,86	107	539	VERCANA	38,66	17,08	110	644
GUANZATE	36,81	12,96	648	5.001	VERTEMATE CON MINOPRIO	36,58	11,60	407	3.510
INVERICO	39,80	13,19	1.042	7.897	VILLA GUARDIA	39,81	14,02	934	6.661
					ZELBIO	30,46	7,28	11	151

**TOTALE
PROVINCIA**

Prime dosi

203.223 39,46%

Seconde dosi

71.693

13,92

% vaccinati



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Professionali, esami in presenza Ma non ci saranno prove pratiche

Scuola. La Regione lascia libertà di scelta, a Como si faranno in aula
Le usuali tre parti saranno sostituite da un unico colloquio approfondito

Colloqui scaglionati e igienizzazione della postazione fra un orale e l'altro.

Nonostante l'ordinanza regionale lasci possibilità di scelta, le scuole professionali comasche terranno gli esami di qualifica e diploma professionale in presenza.

Anche per quest'anno, le usuali tre prove - di base, professionale e il colloquio - saranno sostituite da un unico colloquio, volto a verificare la padronanza delle competenze culturali di base. Gli studenti potranno presentare un "projectwork", un manufatto o cosiddetto capolavoro, a documentazione del percorso svolto.

Il colloquio

«Noi abbiamo pensato a un colloquio a scuola di una cinquantina di minuti per ciascun candidato - spiega **Isa Botta**, direttrice dell'Enaip di Como - Mancando la parte pratica, dovrà essere mirato per verificare le competenze, anche con domande tecniche impegnative. La postazione sarà sanificata appena terminato l'esame, prima dell'arrivo dell'altro ragazzo».

In totale, saranno circa un centinaio gli alunni che dovranno sostenere le prove. «Partiremo dalla seconda metà di giugno e arriveremo, credo, fino al



Un allievo della scuola professionale dei Padri somaschi ARCHIVIO

25 - continua Botta - impiegheremo un po' di tempo, ma la logistica è gestibile».

In presenza anche al Cfp di Monte Olimpino: «Adotteremo i protocolli dello scorso anno - spiega la vice direttrice Chiara Bernasconi - fra un orale e l'altro, ci sarà ovviamente lo stacco necessario per consentire la sanificazione della postazione. I corsi di estetica e acconciatura avranno anche una parte pratica. I ragazzi porteranno all'esa-

me un piatto o un dolce che commenteranno il giorno dell'esame e su cui si stanno esercitando in questi giorni». Sono sei le classi che sosterranno l'esame.

Nello specifico, l'ordinanza lombarda parla di esami da effettuare «preferenzialmente in presenza, nei regionali». Lo scorso anno, per gli istituti statali che ospitano i corsi Iefp (il sistema d'istruzione e formazione professionale), l'ufficio

scolastico regionale decise poi di fare le prove a distanza.

Si richiama il rispetto delle condizioni di sicurezza (distanziamento fisico, utilizzo dei dispositivi, sanificazione dei locali e degli strumenti) e si prevede che, nel caso in cui le condizioni non potranno essere garantite, «sarà consentito lo svolgimento del colloquio nella modalità a distanza per via telematica». La stessa soluzione potrebbe essere adottata qualora «d'alunno o suoi conviventi presentino particolari condizioni di fragilità o di rischio. La prova può svolgersi a distanza facendo ricorso agli strumenti tecnologici che garantiscano la trasparenza e la tracciabilità della procedura».

Esercitazioni

Si terranno a scuola anche al centro di formazione professionale dei padri somaschi, collocato in via Acquanera: «L'orale durerà circa un'ora - conclude padre **Lorenzo Marangon**, responsabile della scuola - però, durante questo mese, abbiamo deciso comunque di prevedere delle esercitazioni simili alle prove poi sostituite dal colloquio. I voti andranno a finire sulla pagella: in questo modo, per il ragazzo sarà un'importante esperienza di maturazione professionale e di valorizzazione del proprio percorso». **A. Qua.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Lo scandalo Ticososa davanti ai giudici I vincitori della gara: ignorati dal Comune

Ricorso al Tar. Palazzo Cernezzi perde tempo, la società si sfilava ma viene dichiarata decaduta «Abbiamo ritirato l'offerta, ma l'amministrazione ci ha chiesto gli atti per firmare il contratto»

Lo scandalo Ticososa, dunque, finirà davanti ai giudici. Il Comune di Como ha infatti deciso di "resistere" (termine tecnico per dire che accetta il guanto di sfida legale e dichiara guerra) contro il ricorso presentato al Tribunale amministrativo dalla società vincitrice dell'appalto per la bonifica Ticososa che, stanca di aspettare i tempi biblici di Palazzo Cernezzi, si è sfilata dal gara. E, nonostante questo, è stata dichiarata formalmente decaduta dall'amministrazione locale.

Vicenda complicate anziché no, questa. Proviamo a semplificare. C'è una società, la Eco.Ste.Ma. srl, che ha vinto la gara da oltre 4 milioni di euro per procedere alla bonifica dell'area Ticososa, ma con un ribasso di gara "anomalo". C'è un Comune che legittimamente chiede approfondimenti per effettuare verifiche. La legge richiede che siano contenute entro i 180 giorni dalla scadenza per la presentazione delle

offerte, ovvero il 30 giugno, ma il Comune aggiudica solo il 22 dicembre, ovvero 175 giorni dopo e solo cinque giorni entro il termine. Quindi il Comune dice: tutto in regola. L'avvocato dell'impresa replica che in realtà i 180 giorni sono passati.

Attendere, prego

Ma se fino a qui ci sarebbe spazio per discuterne - e probabilmente il Comune uscirebbe anche vincitore - il passaggio successivo inchioda Palazzo Cernezzi. La norma prevede che dall'aggiudicazione alla firma del contratto non debbano passare oltre 60 giorni. Esattamente al sessantesimo giorno - il 19 febbraio - il Comune comunica ai vincitori che serve un ulteriore accertamento, che termina il 26 febbraio, ben oltre i 60 giorni di legge.

Nel frattempo, il 23 febbraio, la ditta dice: game over. E invia formalmente il ritiro dell'offerta. Ma il Comune ignora la comunicazione della società. Nel suo ricorso - anticipato da Comozero - la Eco.Ste.Ma. contesta che «pur avendo ricevuto la rinuncia» l'amministrazione comasca «con nota del 26 febbraio ha dichiarato concluso positivamente il procedimento di verifica e, in pari data, ha chiesto la trasmissione della documentazione necessaria

alla stipulazione del contratto». Quindi l'1 aprile il dirigente del settore appalti dichiara i vincitori decaduti dall'aggiudicazione. Il bollino di un provvedimento di decadenza da parte della pubblica amministrazione per una società è tutto fuorché un bel biglietto da visita. E così ora la Eco.Ste.Ma. ha deciso di chiedere ai giudici l'annullamento del provvedimento del Comune.

La fidejussione mai riscossa

Il Comune ha deciso che lotterà e farà valere le proprie ragioni. Ma c'è un aspetto quanto meno curioso, in tutta la vicenda, che fa pensare che forse Palazzo Cernezzi non sia così nel giusto. Infatti l'amministrazione non ha mai incassato - come sarebbe stato suo diritto, di fronte a una decadenza per colpa della società vincitrice - i 43 mila euro della fidejussione, messa proprio a garanzia di quelle società che non dovrebbero rispettare le regole del gioco.

Secondo la società stanca di aspettare i tempi del Comune, quelle regole sarebbero state disattese proprio dall'ente pubblico. Deciderà il Tar chi ha ragione. In questa ennesima battaglia legale giocata con i soldi pubblici.

P.Mor.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area dell'ex Ticososa, un pasticcio sulla gara per la bonifica BUTTI

■ **Prima battaglia dopo l'annullamento della gara per la bonifica dei terreni**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Erba



Farmacia Golfieri e Quaini

via Belgioioso, 2 - Erba - 031 626056 - farmaciagolfieriequaini@virgilio.it

La tua Farmacia di fiducia!

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'edizione 2019 di RistorExpo ha rilevato la presenza di 20 mila visitatori

Il punto

Al lavoro per recuperare Agrinatura



Gli spazi interni

Con la presenza del pubblico

Il centro espositivo di Lariofiere è costituito da tre padiglioni, tre sale congressuali e ha una dotazione complessiva di 1.500 posti auto. Attualmente i padiglioni più grandi (A e B, da 3.620 metri quadrati l'uno) sono inutilizzati; il padiglione C (2.600 metri quadrati) ospita un hub vaccinale che accoglie duemila persone al giorno. Le vaccinazioni proseguiranno fino alla fine di novembre, ma da settembre gli altri due padiglioni torneranno a funzionare ospitando manifestazioni di grande richiamo per il pubblico.

Il programma

Gli appuntamenti classici

La ripresa delle attività è in programma il fine settimana dell'11-12 settembre con Esotika Pet Show (nella foto Bartesaghi, il pitone birmano MayaStar dell'edizione 2019), una mostra dedicata agli animali rare che da diversi anni fa tappa al centro espositivo erbese richiamando molti visitatori, in particolare i bambini. Toccherà poi a due eventi classici organizzati dalla stessa Lariofiere: RistorExpo (26-29 settembre, lo scorso anno è stata annullata) e la Mostra dell'Artigianato (fine ottobre-primi di novembre, lo scorso anno è tenuta solo in digitale).

Al lavoro per l'autunno
Si a Fornitore ed Elettronica

Già in programma anche Fornitore Offresi (18-20 novembre) e Elettronica & Fai da Te (27-28 novembre). Molti altri appuntamenti potrebbero aggiungersi alla programmazione, il centro espositivo è pronto a vagliare qualsiasi richiesta proveniente da organizzatori esterni. Il direttivo sta anche valutando di recuperare Agrinatura, un altro degli appuntamenti classici per Lariofiere. L.MEN

Lariofiere, ripartono gli eventi Esotika e RistorExpo i primi

Vaccinazioni e mostre. A settembre gli appuntamenti nei due padiglioni non occupati dall'hub Il sindaco Airoidi: «Apriremo sempre più il centro espositivo a turismo, congressi e spettacoli»

ERBA
LUCA MENEHEL

L'esordio sarà con gli animali esotici, poi arriveranno i pezzi forti: RistorExpo e la Mostra dell'Artigianato.

Dopo mesi di stop e la trasformazione in hub vaccinale, Lariofiere guarda con fiducia alla ripresa delle manifestazioni. «La ripartenza della città - dice il sindaco Veronica Airoidi - non può che passare da questa struttura.

Si allargherà poi al turismo, ai congressi e al pubblico spettacolo».

Venerdì il consiglio direttivo

di Lariofiere, presieduto da Fabio Dadati, ha deciso di prorogare fino alla fine di novembre le vaccinazioni nel padiglione C della struttura, affidato ad Asst Lariana.



Veronica Airoidi
Sindaco di Erba

«Gli altri due grandi padiglioni - dice Airoidi, che è anche vicepresidente del centro espositivo - torneranno alla loro funzione originale da settembre. La ripartenza di Erba non può che passare anche dal rilancio di una delle sue strutture simbolo».

L'emergenza Covid-19 ha evidenziato l'importanza di una struttura tanto versatile, per-

fetta per manifestazioni fieristiche e concorsi pubblici quanto per un piano di vaccinazioni di massa. «Con il prossimo piano industriale - anticipa il sindaco - estenderemo le potenzialità del centro di viale Resegone aprendolo sempre più ai congressi, al pubblico spettacolo».

La Mostra dell'Artigianato

Senza dimenticare che sarà anche l'hub di riferimento per il turismo sul territorio erbese e comasco. «Lariofiere è capofila del progetto Make Como, che a Erba porterà alla riqualificazione di Villa Candiane e all'apertura del museo di Ezio Frigerio e della storia del territorio. Tutti i paesi che hanno partecipato al progetto, finanziato dalla Fondazione Cariplo, faranno riferi-

mento al centro espositivo erbese». Dopo il lockdown, il distanziamento e le trasferte per i vaccini, la voglia di mettersi in coda per partecipare a un evento è tanta. Il ritorno alla normalità, con tutte le precauzioni del caso, sarà l'11-12 settembre con Esotika Pet Show, la mostra (organizzata esternamente) sugli animali rari.

Un piccolo assaggio prima di RistorExpo, il salone professionale dedicato alla cucina e al settore Horeca che andrà in scena dal 26 al 29 settembre. La firma, come sempre, sarà quella dell'ideatore Giovanni Ciceri.

Tra la fine di ottobre e i primi di novembre sarà il turno della Mostra dell'Artigianato, quella che Erba considera un po' il suo Salone del Mobile.

«Lo scorso anno - dice Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como e membro del consiglio direttivo di Lariofiere - la mostra si è tenuta completamente in digitale, quest'anno torneranno gli espositori nei padiglioni A e B».

Il canale digitale

«Manteneremo comunque un canale digitale, forse non tutti gli artigiani sentiranno pronti a tornare in presenza, ma c'è grande voglia di ripartire».

Non sarà strano convivere con i vaccini nel padiglione C? «No, sarà una bella opportunità. Chi arriverà a Erba per vaccinarsi potrà fare un giro alla Mostra dell'Artigianato e alle altre fiere in programma».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Market a bordo strada «I pedoni sono a rischio perchè non c'è spazio»

Cantù. In via Como niente banchina o marciapiede
Per ora "Il Viaggiator goloso" non replica alle critiche
Ma il Comune sta verificando se l'area è a norma

CANTÙ

Non c'è il marciapiede, che non c'era neanche prima, ma nemmeno è stato realizzato nel contesto di un nuovo supermercato.

Non c'è lo spazio nemmeno per camminare all'esterno della carreggiata: difficile mettere due piedi uno a fianco dell'altro in pochi centimetri, anche perché è spuntato un palo che vanificherebbe ogni tentativo. Soluzione? La comparsa, in un primo momento, di un cartello, non apprezzato da diversi passanti, con il "transito vietato ai pedoni". E poi, un piccolo colpo di scena: il cartello è stato rimosso.

Le verifiche

Un divieto di camminare in via Como, si era chiesto qualcuno? Per il momento, dal Gruppo di supermercati Unes, a cui "La Provincia" ha chiesto il proprio punto di vista su quanto succede, non c'è una risposta.

Ma potrebbero esserci sviluppi, fra poco, dal municipio. Infatti, dal Comune si apprende che sono in corso approfondimenti per verificare se siano state rispettate le autorizzazioni.

Certo è che i pedoni non sono un aspetto di poco conto, visto che dall'altra parte della strada, dove ugualmente non c'è uno spazio consono per spostarsi a piedi, vi è la zona boschiva e ombreggiata del Parco del Bersagliere che, con la bella stagione, è ritrovo di associazioni, partiti e sindacati.

Feste, come la Festa dell'Unità, o l'Agosto nel Bosco, fondamentalmente sempre frequentate. Tant'è che non manca mai chi arriva a piedi, magari solo per percorrere poche decine di metri, dopo aver parcheggiato nei dintorni, dato che nelle giornate o serate di punta il parcheggio esterno al parco è al completo.

Asolvere il caso, pochi giorni prima dell'inaugurazione di mercoledì de "Il Viaggiator Goloso" - appunto: Gruppo Unes - era stato **Vittorio Zanoni**, il quale si era indignato per l'impossibilità di percorrere a piedi in sicurezza quel tratto di via Como. Di fatto, la prosecuzione della strada provinciale Canturina. Anche in prossimità di una curva a gomito. Vietato o no, il passaggio è comunque pericoloso, su un lato o sull'altro della

strada. E se i cittadini, a piedi, dovranno passare da lì, come è stato fatto notare, non potranno comunque certo volare.

La pericolosità

Più facile quindi che, divieto o no, chi dovrà spostarsi a piedi in quel punto lo farà comunque.

Con il rischio di essere investito. Che significa, dal punto di vista degli automobilisti, il rischio di investire qualcuno.

«Proporrei un servizio bus navetta per questi cinquanta metri», scrive Zanoni. «L'unica cosa che voglio aggiungere - dice quindi a "La Provincia" - è lo sconcerto per il silenzio, il silenzio di assessori e enti comunali preposti a dare risposte ai cittadini. Ci sono stati centinaia di diversi commenti di cittadini disgustati dalla vicenda».

Certo: nessuno è obbligato a commentare i post di denuncia sui social. Ad ogni modo, è proprio dalla Giunta che trapela l'approfondimento in corso degli uffici del municipio. Per capire se tutto è stato realizzato secondo accordi.

Christian Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle immagini sui social che evidenziano l'impossibilità di percorrere via Como a piedi



Sempre dal web il cartello di divieto di transito per i pedoni a bordo strada che poi è stato rimosso



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Canturina Bis, anche Figino protesta «Penalizzati dal tracciato alternativo»

Come realizzarla

Tre le ipotesi per i 7 km verso Mariano

Le idee

Ci sono diverse ipotesi di tracciato per la Canturina bis, sette chilometri di strada che hanno ottenuto un contributo da 95 milioni di euro dalla Regione e che metterebbe in collegamento Cantù e Mariano Comense. Il primo tracciato, già previsto dal pgt canturino, dalla rotatoria di via Giovanni da Cernenate partirebbe con la creazione di una prima galleria, sino a via Montesolaro. Poi un tratto a cielo aperto e una seconda galleria, verso via Genova. Quindi la parte in superficie e il collegamento con la Novedratese. E poi l'ipotesi Gronda, quella verso la quale sembra ci si stia indirizzando, che da Cantù, da corso Europa, passi da Montesolaro, sotto via Nobili Calvi, in trincea nell'area verde vicino al cimitero, e poi arrivi in via Genova tagliando da Figino Serenza.

Viabilità. Dopo il caso di Carimate adesso il Comune confinante contesta l'idea "Gronda" Il sindaco: «Meglio il percorso tutto su Cantù, abbiamo chiesto chiarimenti alla Provincia»

FIGINO SERENZA

Infuriano le polemiche, sul tracciato della Canturina bis, tra fautori dell'ipotesi interamente su Cantù e dell'ipotesi Gronda, che invece passa da Montesolaro.

Ma la verità, al momento, è che di tracciato non ne è ancora stato scelto nessuno. E anzi, toccherà correre se davvero si intende realizzare la tangenziale che collegherà Cantù e Mariano.

La scadenza

E che politica e associazioni di categoria invocano da decenni, altrimenti si rischia di perdere uno stanziamento da 95 milioni di euro salutato come storico dai sostenitori dell'opera.

Possibilità che probabilmente non dispiace alle associazioni ambientaliste, che osteggiano la strada per il suo impatto e che quei milioni li preferirebbero destinati al potenziamento del trasporto pubblico.

Una data importante, da questo punto di vista, è la metà di giugno, quando i sindaci dei Comuni interessati - Cantù, Carimate, Figino Serenza, Mariano Comense - verranno convocati in Provincia, dove verranno loro illustrati i risultati delle indagini geologiche in corso sui terreni interessati dalle ipotesi di tracciato. Ipotesi che prevedono tratti in trincea o in galleria,



La scelta del progetto va fatta presto A rischio 95 milioni per l'opera

«Il confronto ci sarà al termine delle indagini geologiche»

quindi le indagini in questione sono imprescindibili per stabilire quale sia la soluzione migliore.

Le polemiche

Nei giorni scorsi è diventato un vero e proprio caso politico lo scontro a distanza tra il sottosegretario alla presidenza della Regione **Fabrizio Turba** e il Comune di Carimate sull'ipotesi di tracciato della Canturina Bis che dovrebbe passare proprio dal paese.

Il consiglio comunale carimate, di fronte alla prospettiva che la tangenziale passi da Montesolaro, ha votato un documento nel quale si chiede che la strada sia in galleria o in trincea, evitando l'intersezione diretta e a raso con via Nobili Calvi, inoltre che si preveda una mitigazione dell'inquinamento rumoroso e ambientale che si preservi lo stato attuale del Parco delle Groane e della Brughera.

Confronto di fronte al quale il sindaco di **Figino Serenza** **Roberto Moscatelli** ha chiamato il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca** per avere chiarimenti, dato che questo tracciato - detto Gronda - passerebbe anche dal suo Comune: «Abbiamo chiesto un incontro per avere dei chiarimenti - spiega Moscatelli - e abbiamo riscontrato massima disponibilità da parte del presidente e dei

tecnici. Ci hanno rassicurati, confermando che si stanno eseguendo indagini geologiche coinvolgendo anche un esperto di gallerie e che per la metà di giugno verremo convocati per illustrarci gli esiti di queste caratterizzazioni. Solo allora si potrà parlare seriamente di ipotesi di tracciato, per ora nulla è ancora deciso».

Confronto che vedrà posizioni molto diverse: «Per quanto ci riguarda - conferma Moscatelli - noi abbiamo già espresso la nostra contrarietà al tracciato Gronda, e ribadiamo la preferenza per il tracciato blu, interamente su Cantù».

Silvia Cattaneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fermi: «La polemica adesso è prematura» Erba: «Idea imposta»

Non è il caso di sollevare un polverone politico sul tracciato della Canturina Bis, visto che, al momento, non c'è ancora nessun tracciato.

Nella polemica tra il Comune di Carimate e il sottosegretario alla presidenza

della Regione **Fabrizio Turba** - che si è trasformato in uno scontro Lega-resto del mondo - si inserisce il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** e lo fa con l'aspirazione di calmare gli animi: «È bene ricordare che al momento non c'è un

tracciato individuato, si dovranno valutare tutti i pro e i contro delle due ipotesi al vaglio, visto che entrambi hanno tanto gli uni quanto gli altri».

«Solo poi si potrà effettuare una scelta e ovviamente le amministrazioni comunali coinvolte porteranno le proprie istanze e valutazioni. Io credo che Turba non volesse polemizzare, ma stimolare a iniziare a fare sintesi su un'opera che ha la necessità di essere portata avanti in tempi celeri».

Anche **Raffaele Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, interviene

sul tema: «La nuova infrastruttura presenta pesanti criticità sia sul tracciato che sui costi. A oggi purtroppo lo studio di soluzioni alternative non è nemmeno stato preso in considerazione».

Un vero peccato perché potevano essere analizzate scelte diverse e meno pesanti per l'ambiente e le tasche dei cittadini. La visione di progresso non passa obbligatoriamente attraverso nuove strade. Prima di pensare a opere costose e impattanti, continua, «serve investire seriamente per sviluppare lo smart working e rafforzare il trasporto pubblico». **S. Cat.**



Alessandro Fermi
Forza Italia



Raffaele Erba
Movimento Cinque Stelle



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

«Hub in ritardo perché mancano vaccini E prenderemo personale da Cernobbio»

Mariano. Il sottosegretario Turba e il sindaco Alberti spiegano cosa non va al Palatenda
«Pieno ritmo solo con le dosi e da agosto accoglieremo i medici che lasceranno Villa Erba»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

«La mancanza di vaccini influenza la partenza del centro vaccinale di Mariano».

Così il sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia, **Fabrizio Turba** ammette e motiva il ritardo dell'avvio della somministrazioni delle dosi anticovid all'interno del "Palatenda".

Struttura inaugurata ormai undici giorni fa con il taglio del nastro in via Don Sturzo. Una criticità che non scalfisce la certezza di centrare il traguardo del sindaco **Giovanni Alberti** pronto a candidare il sito marianese a raccogliere l'esperienza, in termini di personale, dell'hub di Cernobbio che chiuderà in agosto.

La soluzione

«Ci candidiamo a essere il dopo Villa Erba» esordisce il primo cittadino che esplicita il significato della sua frase. «Penso che lo smantellamento del sito cernobbiese porti a potenziare gli altri centri comaschi - spiega Alberti - Mariano mette quindi a disposizione il proprio spazio per recuperare parte delle li-

nee vaccinali che verranno dismesse, ma con il supporto del sistema sanitario sul fronte del personale, ossia chiedendo ad Ats e Asst che le figure prima impegnate altrove vengano dirottate sul nostro centro».

«La macchina c'è»

Così Mariano è pronta a raccogliere la sfida di sostenere la campagna vaccinale nel tempo.

«Noi siamo pronti, ma oggi è chiaro che non partiamo perché mancano i vaccini - puntualizza il sindaco - La macchina c'è, ma manca la benzina perché la Lombardia ha marciato a passo veloce, ma l'Europa è in ritardo nelle consegne o almeno non è tanto veloce quanto le regioni italiane».

Per la prossima settimana è atteso un nuovo carico di vaccini per l'Italia, come ricorda lo stesso Alberti che anticipa: «Partiremo all'inizio con le tre linee gestite dalla residenza per anziani di Fondazione Porta Spinola, la settimana successiva con le altre due a carico dei medici di base». Dopo aver mancato l'appuntamento con l'apertura lo scorso 27 aprile, a distanza di undici giorni dalla



Uno dei punti vaccinali allestiti all'interno del Palatenda

sua inaugurazione, il sito risulta ancora oggi chiuso al pubblico».

«Un ritardo che il sottosegretario alla presidenza regionale Turba motiva con poche parole: «La mancanza di vaccini crea grossi problemi anche per il centro vaccinale: pronto, funzionante e utilissimo per il territorio del Marianese-Can-

turino ma ancora non aperto per appunto la scarsità di dotazioni vaccinali e le risorse di vaccini oggi in possesso servono evidentemente alle prenotazioni già effettuate dai Lombardi».

E rilancia: «Nei prossimi giorni in Lombardia sarà vaccinato il 50% della popolazione, ma questo non basta perché in

Fabrizio Turba
Sottosegretario regionale (Lega)Giovanni Alberti
Sindaco (Lega)

realtà in Regione avremmo una capacità di inoculazione di 150mila dosi al giorno non raggiungibile a causa della scarsità di vaccini».

Come potrebbe raggiungere il traguardo di seimila dosi al giorno, ma lo stesso problema pesa sulla provincia, chiosa Turba.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

Subito Pfizer a 18 persone Ma ora è chiuso

Inaugurazione il 5 maggio

Lo scorso 5 maggio veniva inaugurato il centro vaccini al "Palatenda" di via Don Sturzo a Mariano. Così la giunta guidata da Giovanni Alberti consegnava la tensostruttura svuolata dagli eventi sportivi e non alla strategia per fronteggiare l'emergenza sanitaria, raccogliendo la sfida di inoculare fino a 720 dosi al giorno, lavorando dalle 8 alle 20, 7 giorni su 7 per rispondere all'esigenza di un bacino di 120mila abitanti, tutto il Marianese e Canturino. Un obiettivo che la città punta a raggiungere grazie alla residenza per anziani di Fondazione Porta Spinola chiamata a coordinare le 80 figure sanitarie che ruotano intorno al sito dove lavorano sia medici di base che tirocinanti, volontari e in pensione.

Lo stato attuale

A distanza di undici giorni dalla sua inaugurazione, ieri il centro risultava ancora chiuso al pubblico. Testato lo scorso sabato il sistema con le prime 18 somministrazioni di Pfizer, manca solo che Poste Italiane apra l'agenda per le prenotazioni. A dettare il ritardo nell'avvio, però, è la mancanza dei vaccini, come ha spiegato il sottosegretario regionale alla presidenza, Fabrizio Turba. Una volta risolta questa criticità, il centro partirà inizialmente con l'apertura delle tre linee vaccinali gestite dalla Fondazione Porta Spinola poi con le rimanenti due affidate ai medici di base. S. RIG.

Misure anticrisi a Inverigo Stanziati 80mila euro

Il sostegno

Contributi a fondo perduto di mille euro ciascuno per negozi e partite Iva Richieste entro il 30 giugno

L'amministrazione comunale di Inverigo ha approvato un impegno di spesa di 80mila euro per l'assegnazione di contributi a fondo perduto a

sostegno delle micro imprese e dei lavoratori autonomi titolari di partita Iva, presenti sul territorio comunale.

Gli interventi sono a seguito dei disagi provocati dalla pandemia, sulle attività commerciali e l'ammontare è di mille euro per ogni singola attività. «Come Confcommercio siamo soddisfatti per l'iniziativa adottata dal comune di Inverigo - sostiene

Fabio Fossati, referente dell'associazione per il territorio - Lo scorso febbraio assieme alla consigliera **Paola Bencini** avevamo consegnato al sindaco **Giorgio Ape** e all'assessore al bilancio **Alessandra Ramella Pezza**, una richiesta di contributo a fondo perduto in favore dei commercianti penalizzati dalla situazione di difficoltà. Una richiesta che è stata accol-

ta. Il contributo è cumulabile con tutte le indennità e le agevolazioni, anche finanziarie, emanate a livello nazionale e sarà concesso sulla base dell'ordine di presentazione delle domande e fino ad esaurimento fondi.

Le domande vanno inoltrate entro il 13 giugno. L'amministrazione ha reso noto anche la lista degli aventi diritto: ristoranti e pizzerie, bar e pub, pasticcerie e gelaterie, commercio al dettaglio in sede fissa, istituti di bellezza, manicure e pedicure, tatuaggio e piercing, agenzie di viaggio, commercio al dettaglio in forma ambulante, formazione culturale, corsi sportivi e ricreativi, (tenuti presso piscine,

palestre), centri benessere, centri termali e istituti scolastici, attività creative, artistiche e di intrattenimento, organizzazione di eventi e cerimonie.

Per essere in regola, le attività e gli autonomi devono avere sede operativa nel territorio di Inverigo; iniziato l'attività entro il 9 marzo 2020; non avere, alla data di presentazione della domanda di contributo, posizioni debitorie di ogni genere pendenti con il comune di Inverigo, formatesi e rilevate in data anteriore al 1° gennaio 2020. L'importo del contributo di mille euro sarà liquidato a mezzo bonifico, in un'unica soluzione.

Guido Anselmi



Fabio Fossati, Confcommercio



Primo piano | La nuova fase



LA RIPARTENZA

In cassa integrazione, in base ai dati aggiornati al mese di marzo, ci sono 40mila lavoratori, in provincia di Como. Tutti soggetti potenzialmente a rischio

«Prolungare il blocco dei licenziamenti» Il segretario della Uil e i timori del futuro Necessario uscire dall'emergenza grazie alla campagna vaccinale



Monteduro
Il mondo del lavoro dovrà essere pronto quando l'emergenza sanitaria sarà alle spalle

(f.bar.) «La ripartenza passerà necessariamente dal progredire rapido ed efficace della campagna vaccinale». Ne è convinto **Salvatore Monteduro**, segretario generale Uil del Lario. Il rappresentante del mondo sindacale interviene sul tema del rilancio della nostra economia e del tessuto sociale e lo fa con le idee molto chiare, considerando quanto di positivo sta accadendo con un lento regredire dei contagi e una campagna di somministrazione dell'antivirus in costante progressione. «Il mondo del lavoro dovrà essere pronto quando l'emergenza sanitaria si potrà finalmente dire alle spalle - è il ragionamento del segretario generale - Anche perché si iniziano a intravedere i primi timidi segnali di rilancio. Ad esempio per il sistema moda e per il turismo, settore questo prevalente e strategico per il no-

stro territorio. E proprio in tale ottica sarà vitale poter contare sul ritorno degli stranieri e sul via libera, ovviamente in totale sicurezza, agli spostamenti». L'estate in arrivo vista dunque come un primo, importante banco di prova. «Certamente dovremmo arrivarci senza commettere errori. Impossibile abbassare adesso la guardia. Tutti sono chiamati a fare il proprio dovere per non rischiare di cadere anco-

Situazione

Si intravedono i primi segnali di miglioramento in settori strategici come il turismo

ra, in base ai contagi, in nuove colorazioni e suddivisioni in fasce che purtroppo all'economia non possono che creare fortissimi danni», spiega sempre Salvatore Monteduro. Quindi il mantra da mandare a mente e ripetere senza stancarsi è che «bisogna dare continuità alle riaperture delle attività produttive, alle quali affiancare le riaperture delle frontiere per far arrivare le persone», ribadisce Monteduro, che passa successivamente ad analizzare il fronte occupazionale. «La situazione, come purtroppo tristemente noto, è molto delicata. A rischio la tenuta sociale di ampie fette di popolazione. In questa fase di progressiva ripartenza sarà necessario un impegno ulteriore da parte del Governo», spiega Monteduro. Il riferimento diretto è al «blocco dei licenziamenti-aggiunge sempre il segreta-



I timori maggiori sono collegati alla tenuta e alla ripartenza del tessuto economico

rio generale della Uil del Lario - E necessario che venga prorogato almeno fino al prossimo mese di ottobre. Se dovesse permanere lo stop previsto attualmente a giugno, sarebbe veramente un grandissimo problema». E le cifre riescono a dare una visuale macro del problema. «In cassa integrazione, in base all'ultimo dato aggiornato in nostro possesso e risalente al mese di marzo, ci sono 40mila lavoratori, in provincia di Como - spiega Sal-

vatore Monteduro - Ebbene, questo sarebbe un potenziale bacino di occupati che potrebbero all'improvviso ritrovarsi ai margini del mondo del lavoro, con tutte le inevitabili conseguenze che ben ci si può immaginare. Dobbiamo necessariamente fare in modo che ciò non avvenga, dando ancora del tempo al mondo economico di assestarsi e prepararsi alla ripartenza che sembra ormai imminente», chiude il segretario della Uil.

La frontiera

Italia-Svizzera, resta soltanto il tampone negativo Cancellata da domani anche la quarantena obbligatoria di cinque giorni

(p.an.) Si allentano le maglie anche in frontiera. Da domani, domenica 16 maggio, cade infatti l'obbligo di quarantena per chi entra in Italia da un qualsiasi Paese dell'Unione europea e anche della cosiddetta area Schengen. L'accordo vale quindi anche con la Svizzera, oltre che con Gran Bretagna e Israele. I comuni italiani di confine con il Canton Ticino possono tirare un sospiro di sollievo, anche se la speranza è che possa passare

presto un accordo sulla libera circolazione nell'area di 20 chilometri per sostenere lo shopping transfrontaliero. Attualmente rimane invece ancora la regola di presentare in dogana un tampone negativo o un documento che attesti l'avvenuta vaccinazione. Procedura più complessa, quest'ultima, non essendoci ancora un "passaporto vaccinale" riconosciuto a livello nazionale ed europeo.

L'allentamento che cancel-

la la mini-quarantena obbligatoria di cinque giorni è contenuto nell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, che entra in vigore proprio da domani, domenica 16 maggio. Nella stessa ordinanza sono, invece, prorogate le misure restrittive relative al Brasile.

Anche il ministro del Turismo Massimo Garavaglia aveva chiesto di cancellare la quarantena per i turisti europei, inglesi ed israeliani in ar-

rivo in Italia.

La Germania intanto ha anticipato i tempi, da ieri ha aperto le porte ai residenti in Svizzera sulla fascia di confine non solo senza quarantena, ma anche senza tampone. Basta che il soggiorno in terra tedesca sia inferiore alle 24 ore. Il tempo per fare shopping, consumare un pranzo o una cena al ristorante insomma. Come veniva chiesto anche dalle attività economiche italiane sul confine.



La dogana di Ponte Chiasso tra l'Italia e la Svizzera

Il marelletto

di Mario Guidotti

Senza "sballo" non c'è più divertimento

C'è un filo conduttore che unisce molte vicende attuali. Dal mancato rispetto delle norme sul coprifuoco, alle gazzarre in piazza Volta a Como ma anche in tanti luoghi delle movida, alle violenze domestiche, alle violenze sulle donne, ma anche sugli uomini, agli incidenti e omicidi stradali. Si chiama "sballo". Ormai i ragazzi non possono più divertirsi, stare insieme, stare bene, se non ci si "sballa", cioè

se non si perde il controllo. Lo sanno i tanti genitori che in quest'anno e più di lockdown in realtà erano tranquilli di sapere i propri ragazzi a casa, e di non aspettarli caracollanti alle prime luci dell'alba o peggio ricevere una telefonata da un Pronto Soccorso. Vediamo di che cosa si tratta. Ormai non sei nessuno se durante l'aperitena (scusate, è un neologismo che non si può leggere, ma mi

tocca) non tranquigi quattro vodka. Ma oltre al "binge drinking", una sorta di bevuta alcolica compulsiva non per il piacere ma finalizzata a perdere il controllo, ecco che arriva l'ultima moda: farmaci più alcol, analgesici, ma anche viagra e acidi di sintesi.

Non vogliamo ovviamente alzare polveroni tossicologici e tantomeno proibizionistici, ma tenere il punto su una riflessione puramente educativa e sociale. Da quando ai giovani serve lo "sballo" per divertirsi?

Da quando cioè non basta più stare insieme, vincere con la propria squadra, essere amati da una ragazza o da un ragazzo, fare una gita, un viaggio, rimorchiare e conquistare con l'arma della parola e non doverci invece

disinibire con alcol e droghe varie?

Tutti ci siamo ubriacati da ragazzi, ma era l'eccezione del singolo, e gli amici (ma anche gli adulti) erano lì a proteggerci, non a schiacciare il piede sull'acceleratore del nostro cervello disinibito.

Da quando gli adulti non solo non aiutano, ma aggravano e sono complici delle tendenze autolesioniste dei giovani, per il proprio tornaconto?

Anche in questo caso la pandemia non ci ha insegnato niente. Abbiamo perso un'occasione storica: quella di resettare i fusti orati del divertimento nelle menti dei ragazzi. Aspettavamo tutti l'abrogazione del coprifuoco per tornare a vedere giovani che ci dondolano, con il fegato a

pezzi e il cervello pure, dall'aperitena al pub per poi finire alla discoteca? E questo che attendevamo con ansia dalla vaccinazione di massa? Perché non c'è stata una riflessione educativa globale? Poveri ragazzi, hanno tanto sofferto in casa in questi mesi, e adesso? Tutti a sballarsi? Non sono innocue ragazzate, ci scappa sempre una violenza, sulla donna, sul diverso, ma anche sulle cose. Perché non insegniamo ai ragazzi che i freni inibitori e l'area della coscienza sono preziosi e che perderli può costare loro ferite che possono durare una vita intera? Non c'è una "pillola" che agglusta tutto ragazzi, né quella del giorno dopo, né un mese, uno o pochi anni dopo. Oltre, di questo passo, non si va neppure.





Primo piano | La nuova fase



LA CAMPAGNA

Il giovedì successivo (27 maggio) toccherà alla fascia 30-39 e infine, il 2 giugno, potranno prendere appuntamento attraverso il portale anche tutti gli over 16

Vaccini, da giovedì prenotazioni per gli over 40

È già pronto il piano per il dopo-Villa Erba

Ipotesi ex Sant'Anna e San Martino. No alle seconde dosi nei luoghi di vacanza

Dopo Ferragosto Asst Lariana con Ats Insubria e Regione Lombardia sta pensando di attivare gli spazi dell'ex Sant'Anna di via Napoleona, ben serviti dall'autosilo Valmulini, e l'area dell'ex San Martino, già utilizzata per i tamponi scolastici.

Apriranno giovedì 20 maggio le prenotazioni delle vaccinazioni anti-Covid per la fascia 30-39 anni, con somministrazione dai primi di giugno. Il giovedì successivo (27 maggio) toccherà alla fascia 30-39 e, infine, il 2 giugno, potranno prendere appuntamento anche tutti gli over 16.

In questo modo, con un'ipotesi di 120mila vaccinazioni al giorno, tutti i lombardi potranno ricevere la prima dose entro metà luglio.

Il nuovo calendario è stato annunciato ieri in conferenza stampa dal coordinatore della campagna vaccinale lombarda, Guido Bertolaso, insieme con il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e la vicepresidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti.

«Aspettiamo ad aprire alle vaccinazioni per i 40-49enni» ha spiegato Bertolaso - perché prima vogliamo vaccinare quelle categorie che ne hanno più diritto e che si sono già prenotate, riempiendo le nostre agende fino alla prima settimana di giugno. Noi avremmo aperto ai 40-49 solo



Il coordinatore della campagna vaccinale lombarda, Guido Bertolaso, ha annunciato il nuovo calendario delle prenotazioni

nel caso in cui le agende di fine maggio e della prima settimana di giugno fossero state libere, non complete».

Bertolaso, in particolare, ha illustrato tutti i numeri della campagna lombarda, con risultati che stanno spingendo le percentuali di tutta Italia. L'assessore Moratti ha escluso invece la possibi-

lità di ricevere la seconda dose nei luoghi di vacanza. Troppo complesso per la gestione delle scorte dei diversi vaccini. «Abbiamo cercato di non concentrarle nel periodo delle due settimane centrali di agosto», ha detto.

In questa fase della campagna massiva, gran parte del peso delle somministrazioni

passa naturalmente dai grandi hub. Giovedì Asst Lariana ha comunicato che dopo Ferragosto verrà chiuso il grande polo vaccinale di Villa Erba a Cernobbio. La scadenza era nota fin dalla stipula del contratto con il polo fieristico, indicato dal presidente della Regione come un vero e proprio gioiello nel-

l'ambito della campagna. Villa Erba non è però nata certo per un utilizzo a scopi sanitari. Così, con la ripresa delle attività economiche, la convegnistica, le fiere e tutti gli eventi, matrimoni compresi, deve tornare a rivestire il suo ruolo di motore dell'economia locale.

Asst Lariana, Regione Lombardia e Ats Insubria, avrebbero già trovato una doppia soluzione per sopperire alla mancanza del grande hub di Cernobbio. L'ipotesi è infatti quella di utilizzare due spazi, entrambi in città. L'ex Sant'Anna di via Napoleona, che grazie all'autosilo Valmulini avrebbe un accesso e un deflusso delle persone da vaccinare comodo e ben regolamentato, e gli spazi all'interno dell'area dell'ex Osp di San Martino. Anche in questo caso la logistica è stata ben collaudata ai tempi del picco dei tamponi scolastici, con il drive-through. All'inizio della prossima settimana, forse già lunedì, verrà presa la decisione definitiva in merito.

Paolo Annoni

La situazione

Scendono ancora ricoveri e contagi. Ieri 3 decessi sul Lario

L'ospedale di Cantù ha dimesso l'ultimo ricoverato in terapia intensiva

Scendono ancora i contagi in provincia di Como, dove ieri si sono registrati 11 positivi in meno rispetto a giovedì. Purtroppo ci sono stati 3 decessi, che portano il totale dei morti sul Lario a 2.243.

È sempre incoraggiante il dato degli ospedali, dove prosegue il calo dei pazienti Covid. In totale sono 170, di cui 128 all'ospedale Sant'Anna (di questi 12 sono in Rianimazione), mentre sono 20 i ricoverati nell'ospedale di Mariano Comense.

Buone notizie arrivano dall'ospedale di Cantù. Ci sono ancora 20 pazienti, di cui 3 in attesa al pronto soccorso Covid, ma ieri è stata comunicata la dimissione dell'ultimo paziente Covid dalla terapia intensiva che dunque si riconverte per i pazienti non Covid.

«Colgo l'occasione per ringraziare tutto il personale per l'impegno, il senso del dovere e i sacrifici prodotti durante l'emergenza pandemica», ha detto il direttore dell'Unità operativa complessa Anestesia-Rianimazione di Cantù, Antonio Micucci.

I pazienti ricoverati nella

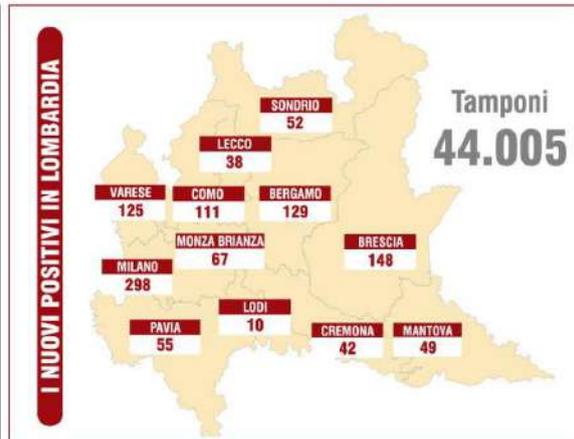
terapia intensiva dell'ospedale di Cantù sono stati cinquanta, con una degenza media di oltre 15-20 giorni.

LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA
A fronte di 44mila tamponi effettuati, sono 1.160 i nuovi casi registrati ieri in Lombardia.

Il tasso di positività scende ancora al 2,6%. Continuano a diminuire i ricoverati nelle terapie intensive (-6) e nei reparti (-100). I quarantaduesimi sono stati ieri 1.982. Ci sono ancora 411 pazienti in terapia intensiva e 2.251 negli altri reparti Covid. Ieri ci sono stati 23 decessi, per un totale complessivo di 33.907 dall'inizio della pandemia.

CONFERMATO LA ZONA GIALLA

Zona gialla confermata per la Lombardia e così da oggi tornano divieti, chiusure e sensi unici pedonali a Como, misure già adottate in precedenza per limitare il rischio di contagio che verranno applicate dove e quando se ne manifesterà l'esigenza a seconda dell'evolversi della situazione. Oggi, alle 17, è in programma l'incontro di cal-



cio Como-Ternana allo stadio Sinigaglia, a porte chiuse. Sarà disposto il divieto di sosta con rimozione forzata a partire dalle ore 14 e fino a termine manifestazione lungo viale Si-

nigaglia nel tratto compreso tra viale Masia e largo Borgonovo e in largo Borgonovo.

Oggi e domani, dalle ore 14 alle ore 19, sono previsti obblighi di circolazione pe-

donale a senso unico e divieto di transito per tutte le categorie di veicoli lungo alcune vie del centro storico. Nello specifico: lungo il percorso a quadrilatero composta da via Vittorio

Emanuele (tratto da via Indipendenza a piazza Duomo), via Clicheo Hornate (tratto da piazza Duomo a via Boldoni), via Luini (tratto da via Boldoni a via Indipendenza) e via Indipendenza (tratto da via Luini a via Vittorio Emanuele). Nelle medesime strade è vietata la circolazione di tutte le categorie di veicoli, nonché l'utilizzo di monopattini elettrici o spinti a forza muscolare, fatta eccezione per i veicoli a servizio delle persone disabili. Verrà istituito il senso unico pedonale in senso antiorario nell'area verde attrezzata fronte piazza Cavour. Divieto di circolazione per tutte le categorie di veicoli in viale Geno e Lungo Lario Trieste (da piazza Matteotti a piazza De Gasperi), con eccezione per residenti e titolari di posti auto. Chiuso anche l'accesso alla diga foranea.

CHIUDE IL "COC" DI COMO

A partire dal 17 maggio il Centro Operativo Comunale di Como interromperà la sua attività di assistenza telefonica. Info al numero 031.25.27.70.



Primo piano | Il futuro della città

Il progetto avveniristico

L'idea di una monorotaia sopraelevata per collegare punti nevralgici della città

Chi da sempre promuove la viabilità del futuro è l'architetto **Fernando De Simone**, specializzato in trasporti, tunnel e costruzioni sotterranee e sottomarine. Una delle sue ricette per snellire il flusso dei mezzi è la monorotaia sopraelevata (proposta in passato al Comune di Como) che «potrebbe essere realizzata in più fasi successive e potrebbe essere interamente finanziata utilizzando i fondi europei e il project financing», spiega l'architetto, che entra nel dettaglio. «Nella prima fase si

costruirebbe il tracciato Val Mullini / Stadio Sinigaglia. Tutta l'infrastruttura potrebbe essere realizzata in due anni. Alla velocità massima di 80 chilometri orari occorrerebbero 5 minuti dal parcheggio Val Mullini allo stadio, e quindi al lago». Il costo di tutta la linea sarebbe di circa 60 milioni di euro. «Nella seconda fase si realizzerebbe il tratto: Grandate, Como Borghi, Como Lago, e nella terza fase si collegherebbe Grandate all'uscita del casello autostradale Como Sud e al nuovo ospedale Sant'Anna».



Uno dei rendering dell'opera mostrata in passato dall'architetto De Simone

«Obiettivo Piano del traffico entro fine mandato»

L'assessore Gervasoni e i «progressi» del documento sulla mobilità



Gervasoni
Gli uffici preposti e la società esterna incaricata dello studio sono al lavoro

(f.bar.) Per il nuovo Piano del traffico c'è una data. Certo, non è quella che tutti si aspetterebbero, visto che di questo documento misterioso si parla da anni, anzi decenni, anche se nessuno lo ha mai visto. In molti non sanno bene neanche di cosa si tratti. Tant'è, l'obiettivo della squadra guidata da **Mario Landriscina** e nello specifico dell'assessore competente **Pierangelo Gervasoni** è di portare il piano dettagliato e conclusivo in giunta entro la fine del mandato. Ovvero entro la prossima primavera, quando si andrà alle urne. «Stiamo al lavoro, gli uffici competenti stanno analizzando ogni dettaglio - spiega l'assessore Pierangelo Gervasoni - Di modo da poter disporre del testo definitivo e quindi adoperarsi concretamente per renderlo operativo con l'insediamento della prossima amministrazione comunale di Como».

Al documento stava lavorando, come noto, l'ex assessore alla Mobilità **Vincenzo Bella**, poi sostituito da Pierangelo Gervasoni che si è messo al lavoro con il settore mobilità che però si è dovuto ovviamente concentrare con la pandemia. «Inevitabilmente



Lunghe code di auto incolonnate in tangenziale a Como. Da anni la città attende un nuovo e dettagliato Piano del traffico

siamo stati assorbiti anche da altre incombenze ma i nostri tecnici in sinergia con la società esterna incaricata di sviluppare il piano - la Sis Plan srl, società specializzata nel progettare infrastrutture, sistemi e soluzioni di ingegneria per la mobilità integrata, l'ambiente e il territorio - proseguono il lavoro». E i temi caldi sono mol-

teplici. «Ci si sta ad esempio concentrando per cercare di ripensare la viabilità all'uscita dell'autostrada, nel nodo di Lazzago, da sempre passaggio nevralgico», spiega Gervasoni che poi si concentra anche su un altro tema molto importante: i tempi di chiusura dei passaggi a livello che sono più che raddoppiati in alcuni momenti della

giornata - novità scattata ormai nove mesi fa per motivi di sicurezza - con inevitabili ripercussioni viabilistiche e che, subito dopo l'entrata in vigore sono stati al centro di roventi polemiche. «Questo è sicuramente un altro elemento tra le priorità del nuovo piano del traffico perché essendo la città divisa dalle sbarre in più punti sarà deci-

sivo ideare alternative praticabili», spiega sempre l'assessore Gervasoni. Va ricordato che l'ultimo piano del traffico risale a oltre due decenni fa, predisposto dall'allora assessore alla Viabilità **Nini Binda**, che faceva parte della giunta del compianto sindaco Alberto Botta. Più lontana, nel mese di novembre del 1987, l'istituzione del «girone», una vera rivoluzione per il traffico di Como. Le ulteriori linee guida del Piano sono temi che si ripropongono. Dall'incentivo della mobilità green, con le zone 30 e le Zapp (zona a prevalente percorrenza pedonale), fino alla necessità di nuove infrastrutture per alleggerire il traffico cittadino da tutte quelle auto e da quei mezzi commerciali di passaggio. In questo senso il completamento della Tangenziale di Como, da sempre rappresentata uno degli interventi prioritari sollecitati a più riprese da tutti: dal mondo politico, a quello economico e associativo.

In ogni caso la sensazione, complice anche lo scoppio della pandemia, è che bisognerebbe attendere ancora non poco per vedere in opera il nuovo piano del traffico.

Il commento

«Vedo confusione in chi deve decidere»

L'ex assessore Nini Binda sulla viabilità

Suo il documento ancora oggi in vigore

(f.bar.) Piano del Traffico questo sconosciuto? Non per **Nini Binda**, ex assessore alla Viabilità della giunta guidata da Alberto Botta e ultimo artefice del documento, tutt'ora in essere, sulla mobilità cittadina. «La sostanziale differenza tra la longevità del nostro Piano del traffico e l'attuale situazione di incertezza deriva dal fatto che il documento predisposto dal sottoscritto era innovativo. Inseriva elementi di assoluta modernità: dai parcheggi gratis e sosta, ai parchimetri, alla zona a traffico limitato. Ai tempi il sindaco di Milano Gabriele Albertini mi



Nini Binda

contattò proprio per farsi spiegare tutte queste innovazioni - ricorda Binda - Adesso mi sembra regni l'incertezza e questo in un tema come quello della mobilità non è ipotizzabile».

Il futuro

Decisivo sarà anche intervenire sulla presenza sempre più massiccia di mezzi in centro storico

Bisogna avere idee chiare per regolamentare la viabilità in una città complicata come la nostra». E di suggerimenti l'ex assessore Binda ne ha diversi. «Innanzitutto fluidificare la viabilità che porta verso il Briffio in via Pasquale Paoli», spiega Binda. Anche perché lì insistono diversi negozi anche di ampie dimensioni che sicuramente, quando l'emergenza sanitaria sarà passata, attireranno sempre più clienti e dunque sarà decisivo poter contare su una fluidità del traffico», spiega sempre Nini Binda, che si sposta poi anche in centro storico. «In passato



Uno dei tantissimi mezzi commerciali che quotidianamente affollano il centro storico

la pavimentazione con le caratteristiche mattonelle presenti in più punti del centro storico conferivano un aspetto veramente suggestivo alla città - spiega Binda - ma allora la severità per quanto riguardava la possibilità di accedere in centro era massima. Oggi vedo entrare decine di mezzi com-

merciali che sono veri e propri furfoni, molto pesanti e inevitabilmente il risultato è di distruggere il pavimento. Bisognerebbe magari creare magazzini esterni dove stoccare le merci da prelevare». Queste solo alcune delle idee dell'ex assessore, sempre disposto a collaborare.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

L'eterna incompiuta

La complessa vicenda dell'ex tintostamperia di via Grandi si arricchisce di una nuova puntata

Ticosa, la società vincitrice dell'appalto ricorre al Tar

Il Comune di Como ha deciso di resistere nel giudizio. Si preannunciano tempi lunghi

Problemi

Un nuovo intoppo nel già complicato pasticcio che ha riguardato il bando di gara per affidare i lavori di bonifica dell'ultima porzione di terreno la cosiddetta "cella 3", l'area che si trova dietro all'edificio della Santarella e che ormai da anni è al centro del dibattito

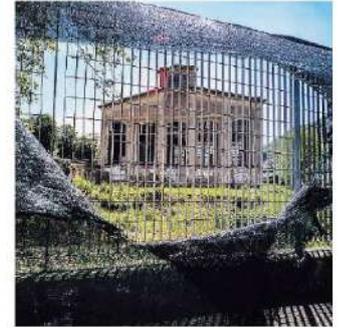
(v.d.) Maledizione Ticosa: la società EcoSteMa. srl, che si è aggiudicata l'appalto per i lavori di bonifica, ha fatto ricorso al Tar della Lombardia contro il Comune di Como. Il ricorso è stato notificato lo scorso 21 aprile, come si legge nella determina dirigenziale a firma dell'avvocato Marina Ceresa. Nel documento viene messo nero su bianco come la società abbia fatto ricorso per ottenere l'annullamento della determina "con la quale l'associazione temporanea di imprese, di cui la ditta fa parte assieme a un'altra azienda, è stata dichiarata decaduta dall'aggiudicazione della gara per non aver trasmesso la documentazione necessaria per la stipulazione del contratto".

La società nel dettaglio - si legge ancora nel documento dirigenziale - lamenta che "malgrado con nota del 23 febbraio 2021 avesse ritirato l'offerta presentata, il Comune di Como, pur avendo ricevuto la rinuncia, ha dichiarato concluso positivamente il procedimento di verifica del possesso dei requisiti e ha chiesto la trasmissione della documentazione necessaria alla stipulazione del contratto". Il Comune, dal canto suo, ha deciso di resistere nel giudizio. Una querelle che purtroppo non si esaurirà a breve. Un nuovo intoppo nel già complicato pastic-

cio che ha riguardato il bando di gara per affidare i lavori di bonifica dell'ultima porzione di terreno la cosiddetta "cella 3", l'area che si trova dietro all'edificio della Santarella. Intanto restano al momento senza alcuna risposta gli interrogativi sollevati dal consigliere comunale del Gruppo Misto, Ada Mantovani, che nei giorni scorsi aveva chiesto a sindaco e giunta quali saranno i tempi per l'indizione della nuova gara e quando verrà indetta la commissione per fare chiarezza sul pasticcio dell'appalto annullato. Domande al momento senza risposta mentre un anno è andato perso e tutto resta ancora fermo.



L'immensa distesa, vuota e abbandonata ormai da anni



L'edificio della Santarella, unico rimasto in piedi nell'area

Il sopralluogo

Butti con l'Anas alla cava per la Tremezzina

(p.an.) Sopralluogo ieri alla cava di Castiglione Intelvi destinata alla lavorazione e smaltimento dei materiali della variante della Tremezzina. Lo ha organizzato il parlamentare comasco di Fratelli d'Italia, Alessio Butti con Anas, le

imprese e gli amministratori locali, tra i quali il presidente della Provincia, Firenze Bongiasca e i sindaci Mario Pozzi, Oscar Gandola, Anna Dotti ed Ettore Puricelli. «Stiamo lavorando insieme per individuare un sito alterna-

tivo per la lavorazione dei materiali di risulta - ha spiegato Butti - ma anche alla soluzione dei problemi sulla viabilità ordinaria della Valle d'Intelvi in caso di ventilata chiusura al traffico della Regina per 120 giorni».



Il sopralluogo a Castiglione Intelvi

«Più attenzione alle famiglie»

ROMA - In una «stagione drammaticamente segnata dalla pandemia» le famiglie sono state «una delle frontiere più avanzate della resilienza». E per questo hanno bisogno di «attenzione» per una «efficace ripartenza» nel post Covid. Nella giornata internazionale dedicata alla famiglia il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ne sottolinea l'essere «nucleo vitale della società, luogo di condivisione e trasmissione dei valori». Per il Capo dello Stato la famiglia «segna il rapporto tra le generazioni ed è al centro dello sviluppo dei sentimenti della comunità, oltre a rappresentare elemento centrale della sua continuità». Mattarella invita a una «riflessione approfondita» sui problemi della prima cellula della società, «sulle misure necessarie

per ridurre il divario che conduce tante persone alla povertà e all'esclusione. Primo e più efficace elemento di equilibrio sul piano sociale, la famiglia merita politiche di sostegno, nella consapevolezza del ruolo che svolge anche al fondamentale fine della ripresa della natalità». E poi, prosegue, grande attenzione «va dedicata ai giovani, i quali hanno diritto di attuare i loro progetti di vita, assicurando così anche l'avvenire del Paese». Interventi vengono promessi dal ministro per le politiche per la Famiglia Elena Bonetti. A partire da congedi parentali «più flessibili, da condividere per le donne e gli uomini fino ai 14 anni di età, come abbiamo fatto in via straordinaria durante il periodo del Covid, retribuiti in modo adeguato».



Il presidente Sergio Mattarella (ANSA)

Precompilata, ok da mercoledì

Nessun accertamento previsto se si confermano i dati

ROMA - Da mercoledì 19 maggio i contribuenti potranno inviare la dichiarazione precompilata all'agenzia delle entrate. Per fare questa operazione, si ha tempo fino al 30 settembre nel caso del 730, o del 30 novembre nel caso del Modello dei Redditi, ma anticipando l'invio si ha la possibilità di ottenere gli eventuali rimborsi già dal mese di luglio. Da quando è stata introdotta, la precompilata si arricchisce ogni anno di nuovi dati ed è diventata sempre più completa facilitando al contribuente il compito di compilare autonomamente la dichiarazione, calcolando l'imposta (Ir-

pef) e le addizionali dovute. Lo scorso anno grazie alla precompilata circa 3,8 milioni di contribuenti hanno potuto pagare le tasse senza dover sostenere anche l'onere, peraltro non detraibile per le persone fisiche, del costo del professionista o del Caf. Da oggi, è possibile per il contribuente integrare o modificare i dati della precompilata. In questo caso occorre sapere che il comportamento dell'Agenzia delle Entrate cambia a seconda se si accettano i dati già caricati o se li si modifica. Nel caso in cui si accetta la precompilata così com'è, il contribuente non sarà più

sottoposto al controllo dei documenti che attestano le spese indicate e quindi non sarà tenuto a conservare le ricevute. Attenzione però, nel caso si sia fruito di agevolazioni (ad esempio la detrazione degli interessi del mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale) l'Agenzia potrà comunque effettuare i controlli per verificare la sussistenza dei requisiti soggettivi per avere diritto all'agevolazione (ad esempio che l'abitazione sia davvero quella principale). Nel caso di modifiche, invece, un accertamento è sempre possibile e quindi bisogna conservare i documenti relativi.



PRIMO PIANO

Il centro vaccinale di Varese è stato allestito in 38 ore lavorative ed è composto da due tensostrutture lunghe 51 metri e larghe 12, per un totale di 1.224 metri quadrati. Entrambe sono dotate di copertura, allacciamento alla corrente elettrica, sono ri-

scaldate/refrigerate e comprendono una pavimentazione interna: a questi interventi ha provveduto l'Ufficio tecnico del Comune di Varese. Una struttura simile è stata allestita a Rancio Val-

carro medio ACTL, due veicoli multiruolo, una ambulanza, una ruspa leggera CX e un muletto JCB. Il personale dipendente dal Comando NRDC-ITA ha operato anche a Milano, dove è stato allestito il centro vaccinale della Difesa più grande d'Italia.

Costruito in trentotto ore

Schiranna modello Nato

Tattica e logistica al centro vaccinale: la lezione dei militari di Solbiate Olona

di ROSI BRANDI

VARESE - La missione era questa: costruire il centro vaccinale voluto dal Comune di Varese alla Schiranna, collaudarlo e tornare alla base. Quaranta militari hanno lavorato per cinque giorni dall'alba al tramonto, illuminando con le torri faro un piazzale brullo e scosceso in riva al lago dove si sono sempre allestite fiere e giostrine ma che dal 3 aprile è diventato il simbolo della resistenza umana a un virus implacabile. Ora nessuno dei 2.500 cittadini vaccinati ogni giorno ci fa più caso, è routine, entrano ed escono da due tensostrutture lunghe 51 metri con la copertura mimetica come se fossero a casa loro. Mostrano il braccio al medico, un'iniezione e via. Poche lamentezioni, tanti timori dissolti, sorrisi e gratitudine. Dettagli imperdibili di un'epoca. Ecco perché, dopo ore frenetiche (in tutto 38) per chiudere il cantiere a tempo di record, il Comando Nato di Solbiate Olona ha deciso di prolungare la missione. Schierando sul fronte della Schiranna, dopo le abilità tecniche, anche un carico di umanità. «I primi giorni le persone ci guardavano con stupore, non si aspettavano di vedere militari in una struttura del genere», racconta il tenente colonnello Maurizio Napolitano, comandante del Battaglione del Reggimento di Supporto Tattico e Logistico al Comando Nato, cioè il reparto che ha messo la firma sull'hub varese e su quello, più piccolo, aperto a Rancio Valcuvia: «Per il nostro personale è stato un impegno notevole ma, terminati i lavori, abbiamo pensato di dare il nostro contributo alle autorità sanitarie anche durante la campagna vaccinale. Volevamo esserci».

Turni di nove ore H24

Sin dai primi giorni è stato chiaro che cosa significa, militarmente, esserci: gestione dei flussi di auto e personale all'ingresso, controllo delle prenotazioni prima dell'accesso al tendone dell'anamnesi, vigilanza sul mantenimento delle distanze di sicurezza lungo tutto il percorso fino alla somministrazione del vaccino, verifiche giornaliere sulla stabilità delle strutture, sorveglianza notturna. Per fare questo diciotto militari sono impegnati durante l'arco della giornata in turni di nove ore sotto la guida di un sottufficiale. Tutti italiani, età fra i 20 e i 45 anni. Donne? «Una, bergamasca, è in servizio alla Schiranna durante l'urno notturno, mentre a Rancio una è impegnata nella gestione dei flussi. Ma per noi non c'è differenza», sottolinea il comandante, «sostituiamo un uomo con una donna indipendentemente dai compiti da svolgere». E i compiti imposti dalla pandemia sono stati, anche per i militari Nato Rapid Deployable Corps di Solbiate Olona (NRDC-ITA), una sorpresa nel buio. «Ognuno di noi ha un'esperienza tecnica diversa ma nessuno aveva mai sperimentato l'allestimento e la gestione di un centro vaccinale in collaborazione con le autorità sanitarie. Tenere alto il livello di prontezza operativa costituisce da sempre la missione giornaliera delle donne e degli uomini di NRDC-ITA», spiega il tenente colonnello Gianluca Greco, ufficiale addetto alla Pubblica Informazione, «mettendoci al Comando di schierarci operare con breve preavviso e ogni qual volta l'Alleanza lo richiede. In questo caso è stata determinante la nostra capacità di essere flessibili».

Regole e buonsenso



Alcuni momenti vissuti al centro vaccinale della Schiranna, dove il personale del Comando Nato di Solbiate Olona collabora con le autorità sanitarie per gestire con una impostazione "militare" il flusso di persone in entrata e in uscita (101/2021)



Di sicuro la sanità varese ha trovato nei militari della caserma "Ugo Mara" un prezioso alleato per pianificare la campagna vaccinale con tutti i crismi di una missione di pace (o di guerra, dipende dai punti di vista). Negli hub di Varese e Rancio l'invasione di vaccinandosi viene gestita secondo regole di tattica e logistica, che sono alla base della formazione militare: ogni mattina il sottufficiale di turno si coordina con Asst e Protezione civile per incrociare il numero delle prenotazioni con quello (sempre variabile) delle dosi e del tipo di vaccino. Poi tocca ai due soldati all'ingresso del parcheggio e ai due che presidiano la tenda in cui si effettua l'anamnesi: «È molto importante la loro attività», spiega il tenente colonnello Napolitano, «perché se facessero entrare troppa gente, anche chi arriva con ore di anticipo, si creerebbe un tappo e tutti comincerebbero a spazientirsi. Con questa organizzazione, dall'ingresso al sito alla vaccinazione trascorre circa mezz'ora».

Gestire l'invasione

Questione di ordine. Anzi, di organica militare. È buon senso. Emblematico il caso del Pianto Tamponi aperto sei mesi fa alle Fontanelle di Malnate: le prime settimane gli automobilisti attendevano incolonnati per ore, entravano e uscivano dalla fila. Dalle 4 del mattino pur avendo l'appuntamento alle 10. A pochi chilometri di distanza, nel "Drive Through" allestito dal Comando Nato sul più piccolo parcheggio davanti alla caserma di Solbiate Olona, venivano effettuati 1.000 test molecolari al giorno senza ingorghi. Possibile? Non che i militari Nato abbiano la bacchetta magica, di fatto dopo la loro consulenza alle autorità sanitarie nel giro di due-tre giorni alle Fontanelle il flusso di tamponi ha ripreso a scorrere. E sui social è circolato un avviso: «Siate puntuali. Se arrivate prima i militari vi rimandano indietro». Il potere della divisa. Per non parlare del fascino.

Gli anziani sull'attenti

Nel villaggio "camouflage" in riva al lago la somministrazione dei vaccini agli ultratantenni e settantenni ha risvegliato forti emozioni giovanili. Occhi lucidi, domande, ricordi, confronti fra quant'era dura fare il militare ieri e quanti è dura oggi. A Rancio un vecchio residente in Valcuvia si è presentato con il testa il cappello degli alpini e ha fatto il saluto alla Bandiera, quella issata dai militari Nato sul palo sistemato dal Comune davanti al centro vaccinale. Alla Schiranna non sventolava (non ancora) il Tricolore ma in compenso s'incontrano le molteplici facce dell'Italia in vassa della pandemia, impaurita e addolorata, coraggiosa e resiliente. «Qui il contatto con le persone è significativo, in particolare con quelle più anziane. Sentiamo che si fidano e che ci rispettano», dice il sergente maggiore Adriano De Pasquale. Va detto che il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario all'emergenza Covid, ha avuto un effetto dromopasto sull'opinione pubblica. Nel bene e nel male (e chi detesta questa militarizzazione). Gim l'Italia in mimetica e, dove passa lui, le vaccinazioni corrono come bersaglietti. «Siamo visti come una figura di garanzia», chiosa il tenente colonnello Napolitano, «dopo avere risposto alla richiesta d'informazione da parte di un utente (è un continuo da mattina a sera). È l'Effetto-Figliuolo, un marchio di fabbrica. La missione continua».

IL CORPO D'ARMATA FU COSTITUITO DOPO L'11 SETTEMBRE 2001

«Guidare il cambiamento». Il motto del ventennale

SOLBIATE OLONA - Vent'anni fa nasceva il Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO a guida italiana, il NRDC-ITA (NATO Rapid Deployable Corps - Italy), erede delle tradizioni della 3ª Divisione "Celere", del 3º Corpo d'Armata e del Comando delle Forze di Proiezione. È per celebrare l'anniversario quest'anno è stato scelto un motto che riassume lo spirito della sua missione: "Shaping the change", cioè "Guidare il cambiamento". Un chiaro riferimento al processo continuo di adattamento all'evoluzione dello scenario, da ultimo con l'emergenza Covid. Vent'anni fa fu lo scenario drammatico aperti a seguito dell'attentato alle Twin Towers l'11 settembre 2001 a dare l'impulso determinante alla trasformazione della NATO, processo divenuto rapidamente essa profondo e vasto. Nel 2001 l'Alleanza si dotò quindi di una nuova struttura, capace di esercitare il comando e controllo di forze rapidamente schierabili, mobili, multinazionali, sostenibili e flessibili. Il NATO Rapid Deployable Corps - Italy

nase così nelle sedi di Solbiate Olona alla caserma "Ugo Mara" e di Milano a Palazzo Cusani. Immediatezza e flessibilità di intervento sono le sue caratteristiche fondamentali, come indica il suo motto: "Ubique celere". La prima esperienza operativa è stata vissuta nel periodo agosto 2005 - maggio 2006, quando NRDC-ITA ha assunto il Comando dell'Operazione ISAF, in Afghanistan. L'Alleanza ne chiese nuovamente l'impiego per la costituzione e la gestione del Comando ISAF a Kabul, nel 2009 e nel 2013. Il Comando di NRDC-ITA è una struttura multinazionale: dal 10 dicembre 2019 è guidato dal generale di Corpo d'Armata Guglielmo Luigi Miglietta. In ogni caso il comandante è sempre italiano, come il Capo di Stato Maggiore, generale di Divisione. Il vicecomandante invece è di nazionalità britannica. La componente straniera alla "Ugo Mara" di Solbiate Olona raggiunge circa il 40 per cento.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DATO

Iniettate 260mila prime dosi in provincia

VARESE - Qualche intoppo ogni tanto ci sta, come un salto di corrente o piccoli ritardi per assenze di personale, ma in linea di massima tutto procede secondo i piani, alla Schiranna di Varese come a MalpensaFiera a Busto Arsizio (nella foto). Il piano vaccinale continua a rimi serrati e l'esercito dei cinquantenni si appressa a invadere le linee della provincia, come in tutta Italia. La gente attende il proprio turno con pazienza e i medici cercano di sfogare al meglio la situazione a chi è visibilmente impaurito per qualche allergia o patologia che aumenta le preoccupazioni.

«L'importante - ripetono i vertici delle Asst Sette Laghi e Valle Olona - è che chi arriva si senta bene accolto e affronti con serenità la vaccinazione. Facciamo il possibile perché continui a essere così». Gli anziani si sono comportati al meglio, ora tocca alle generazioni "operative" che spesso infilano l'appuntamento tra turni e impegni di lavoro. A MalpensaFiera un sistema di numerazione per categoria è stato ideato per ridurre le code: dai monitor, come al pronto soccorso, si

vede quando arriva il proprio turno. L'attesa è sempre monitorata, per catturare ogni possibile reazione alla iniezione.

Nel Varesotto, come ha ribadito giovedì Ats Insubria, si è raggiunta quota 260mila prime dosi e poco meno di 100mila seconde dosi.

Intanto, non si attenuano le azioni di prevenzione di fronte al Covid-19, all'Ospedale di Busto Arsizio è arrivata una nuova apparecchiatura per esaminare tamponi SARS-CoV-2 in biologia molecolare. L'Asst Valle Olona processava non più di 300 campioni al giorno provenienti dai quattro presidi ospedalieri e relativi a pazienti ricoverati nei diversi reparti. La nuova strumentazione permetterà da sola di eseguire fino a 500 tamponi molecolari al giorno in completo automazione. E garantito così un risparmio di costi e tempi. Quando l'emergenza finirà, l'apparecchiatura potrà essere usata per effettuare altri test in biologia molecolare.



Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinquantenni, voglia di vaccino «Le donne hanno più dubbi»

LAPSIKOLOGA Graffigna: «Serve un galateo di convivenza con la buona salute»

VARESE - Il vaccino non rappresenta una «exit strategy» per affrontare con leggerezza le riaperture. Servirebbe un «galateo di convivenza con la buona salute» e, soprattutto, non è tutto oro quel lucente: bisogna capire bene che cosa ci sia dietro il boom di prenotazioni degli over 50 registrati nei primi giorni del via libera (in poche ore superata quota 500mila prenotazioni). Soprattutto, attenzione alle donne: le più attente, le più informate, le più determinate nell'indirizzare gli orientamenti dell'intera famiglia. E talvolta le più critiche. Sono queste le linee guida per analizzare, schivando il rischio superficialità, il fenomeno della corsa al vaccino, secondo una esperta in Psicologia dei consumi e della salute, Guendalina Graffigna, direttore di EngageMinds HUB (Università Cattolica di Cremona). Le riaperture rappresentano un grande incentivo a vaccinarsi e dunque questa può essere una spiegazione al desiderio di immunizzarsi al più presto. Soprattutto per quelle fasce d'età centrali per la società e il mercato del lavoro. Ma attenzione, può esserci anche un'altra chiave di lettura. E cioè: mi vaccino, così poi faccio ciò che voglio.

«L'approccio al dopo il vaccino rappresenta un aspetto importante, fortemente correlato alle riaperture e va studiato con attenzione», soprattutto



perché si considera la soluzione a tutti i problemi. «una via di fuga, già dalla prima dose», spiega la docente: «Invece bisogna lavorare ancora per fare comprendere i rischi possibili e la necessità della prevenzione». Non è detto che nel tempo la corsa al vaccino venga confermata, «soprattutto tra le donne più giovani che anzi manifestano, sotto i 35 anni, molti dubbi sui vaccini», spiega Graffigna: «Le donne hanno preoccupazioni, ancora più accentuate anche per le informazioni diffuse sui AstraZeneca, per questo diventa fon-

damentale una comunicazione corretta sui vaccini». Inoltre le donne «sono le prime ad attivarsi per la prevenzione di se stesse e della famiglia e dunque è fondamentale averle dalla propria parte» nella campagna vaccinale.

Tanti i fattori che rimangono contro e che hanno aumentato la sfiducia nei vaccini. La psicologa la chiama «esitanza» rispetto al beneficio. «Chi è più proattivo nella ricerca di informazioni è più esposto alle fake news». «Tanto più si ha una dimensione emotiva di stanchezza, frustrazione, ma-

gari con ricadute economiche e sociali a causa del Covid-19, tanto più si diventa guardinghi rispetto al sistema di prevenzione. Nello stesso tempo, però, si diventa «tutti», o così si crede, superesperti in materia, si pensa di sapere quale sia il vaccino che va bene per noi e diventa difficile fare convivere il pensiero soggettivo e quello scientifico». Quest'ultimo è anzi sopravanzato dal «pensiero commerciale».

In sostanza, siamo tutti esperti in tema di vaccini, o almeno pensiamo di esserlo, ma quando facciamo i conti con il fatto



La psicologa Guendalina Graffigna invita a riflettere sul motivo del boom di prenotazioni degli over 50: in Lombardia in pochi giorni sono state oltre 500mila. A lato, utenti in fila per la vaccinazione a Varese (MILANO)

che gli effetti collaterali possono esserci, per quanto rari, e colpire proprio noi, scatta una sorta di cortocircuito. I timori rispondono in pratica due logiche diverse, che tutti cercano di fare convivere senza riuscire ci si sa mai: «Una logica soggettiva psicologica e una scientifica» che hanno bisogno «di una intermediazione culturale che non sempre c'è». E se non c'è o non viene offerta, scatta una sorta di «folia collettiva» rispetto alla scelta del vaccino e ai suoi benefici.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTO

Ora tocca a noi Ma le regole non cambiano

«Adesso tocca a noi. E poi sciambola». La battuta di un collega, in redazione, è carica di amara ironia. Già, adesso tocca a noi, alla fascia dei cinquantenni. Ogni giorno ci si confronta sulle prenotazioni: «Ma tu dove andrai? In quale data?». L'argomento ritorna nelle conversazioni, citando le esperienze di amici e parenti.

Tocca a noi. E niente «sciambola». La consapevolezza che poco cambi non è così diffusa, ma va inculcata nella popolazione. Quando saremo vaccinati non ci sarà permesso dimenticare le norme rispettate fino a oggi. Non conviene farlo. Si sa, chi si ammalia anche se vaccinato in genere si ammala ma non in modo serio. Ma la patente di vaccinato non ci regala totale libertà. L'invito a mantenere l'attenzione rimane. A quanto pare il presidente del Consiglio Mario Draghi appone parte di questo, meno molti altri politici. E di sicuro non lo sono le fasce più giovani della popolazione, che non vedono l'ora che arrivino giornate e, soprattutto, serate più calde di quelle che stiamo vivendo in questo maggio piovoso.

Sul tema vaccini le segnalazioni arrivano copiose in redazione. A quanto pare quando ci si reca in un centro vaccinale si vorrebbe una organizzazione svizzera, impeccabile. A osservare quanto messo in campo non crediamo che ci si possa granché lamentare. Se anche qualche sedia manca, se qualche minuto in più si deve attendere, ricordiamoci che quel vaccino ci scatta senza costi particolari. Non è così scontato. E continuare ad avere paura del Covid-19 forse ci farà bene.

A.G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torna a Varese l'équipe trasferita in Fiera

VARESE - (r.m.) Dall'ospedale di Circolo a Milano e ritorno. Per 196 giorni sono stati in servizio all'ospedale di Fiera Milano: sette medici e diciannove infermieri, con il direttore, il professor Paolo Severgnini, sono rientrati ieri in sede all'Asst Sette Laghi. L'équipe varesina era al lavoro dal 2 novembre a ieri al modulo D dell'ospedale in Fiera.

Hanno gestito sette posti letto di terapia intensiva, offrendo assistenza ad alta intensità di cura a 61 pazienti, 35 dei quali arrivati dall'ospedale di Circolo di Varese. Dal Varesotto sono giunti anche altri pazienti, cinque, dagli ospedali dell'Asst Valle Olona, dieci dalla provincia di Milano e undici dalla provincia di Brescia e Bergamo.

Il personale racconta che la degenza media per ciascuno dei malati è stata di 18 giorni, ma si è registrato anche un paziente rimasto ricoverato per 49 giorni prima

di arrivare alla guarigione. Oltre 31.400 le ore di ventilazione meccanica e monitoraggio a cui si sono dedicati gli operatori sanitari varesini.

Il professor Severgnini, che ha guidato l'équipe, ha voluto ricordare questi mesi

7 medici e 19 infermieri
in servizio dal 2 novembre
a ieri: hanno curato 61 pazienti

di impegno come un'esperienza indimenticabile e formativa, «anche per i ricordi umani indelebili per tutti coloro che vi hanno preso parte».

A salutare il gruppo in partenza per Milano, a novembre, c'era anche il direttore generale dell'Asst Sette Laghi, Gianni

Bonelli, che oggi ha commentato così l'impresa dei sanitari varesini: «Sapevamo che sarebbe stato duro rinunciare a questi professionisti, soprattutto in un periodo, tra novembre e dicembre, in cui la nostra azienda si è trovata ad accogliere contemporaneamente 650 pazienti Covid». Ma, unendo le esigenze delle sedi del Varesotto e quelle dell'ospedale in Fiera, il contributo dei sanitari fuori sede si è perfettamente integrato con quello dei colleghi rimasti in sede, ha detto il dg Bonelli nel ringraziare il gruppo per l'impegno profuso nella cura dei pazienti ed anche per la disponibilità «a partire restando lontani dai propri cari per così tanto tempo».

Solo in questo modo, ha concluso Bonelli, è stato possibile garantire cure e assistenza ai pazienti Covid che ne hanno avuto la necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FATTI DEL GIORNO

ROMA - L'annus horribilis della pandemia ha messo in ginocchio il turismo, con una perdita di 233 milioni di presenze (-63,4% rispetto al 2019) e in alcune località come le città d'arte oltre il -80%. Ma non ha spento la speranza e le aspettative di questo settore che nel 2019 valeva oltre il 13% del pil. E infatti un Bernabè Bocca preoccupato ma battagliero quello che è stato riconfermato presidente di Federberghi all'unanimità.

Gli hotel: «Si trovi una soluzione»

«Invista dell'estate - chiede Bocca - sarà importante consentire agli italiani di ricevere la seconda dose in una regione diversa da quella in cui si è ricevuta la prima, al fine di agevolare l'organizzazione e la prenotazione delle vacanze». Garavaglia replica: «È chiaro che ci sarà qualche difficoltà nel fare le vaccinazioni fuori dalla Regione di residenza. Però confidiamo che con il generale Figliuolo si riesca a trovare una soluzione».

«Invista dell'estate - chiede Bocca - sarà importante consentire agli italiani di ricevere la seconda dose in una regione diversa da quella in cui si è ricevuta la prima, al fine di agevolare l'organizzazione e la prenotazione delle vacanze».

Gli influencer di TikTok per invogliare i giovani. In arrivo 3 milioni di dosi

ILPIANO Figliuolo lavora alle somministrazioni al mare

ROMA - Una nuova «operazione giovani» in tutto il Paese coinvolgendo gli influencer su TikTok, per convincere i 16enni a fare il vaccino - agli antipodi - l'attività incessante sui territori per completare il target dei settantenni, tra i quali oltre due milioni non hanno ancora ricevuto la prima dose. Viaggia su più binari la campagna vaccinale del Governo, che punta a ridurre il gap tra le Regioni aumentando le somministrazioni anche con strategie di redistribuzione.



Il centro vaccinale del Fatebenefratelli Sacco a Milano

La prossima settimana è previsto l'arrivo di altre tre milioni di dosi: oltre ai 2,1 milioni di Pfizer, dovrebbero essere invece distribuiti anche 200mila shot di Johnson & Johnson, 500mila di AstraZeneca e oltre 100mila di Moderna. E stavolta le destinazioni dei camion dell'esercito potrebbero subire diverse variazioni, in vista del meccanismo di compensazione previsto dalla stessa struttura commissaria per l'emergenza. Il generale Francesco Figliuolo potrebbe così ascoltare le richieste delle regioni più avanzate, come Veneto, Lombardia, Lazio e Piemonte. Al centro-sud, invece, oltre il 66% delle scorte AstraZeneca sarebbero ancora in frigo a causa della diffidenza di molti cittadini, in particolare in Sicilia, Calabria e Basilicata. A chiudere i filoni del siero di Ox-

ford con il sistema dei bilanciamenti è innanzitutto il governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana: «I nostri cittadini non rifiutano il vaccino anglo svedese, se non in

La strategia del governo prevede una campagna sui social

queste ore l'apertura delle prenotazioni ai 16enni da giugno, ma presto altri potrebbero fare lo stesso. Anche per questo il Governo si prepara ad una nuova campagna informativa sui social che coinvolga i

teen-ager, anche quelli italiani, si era già impegnata contro la disinformazione che riguarda i vaccini, affidandosi a esperti riconosciuti e banner applicati ai video. Anche se non è stato ancora contattato alcun nome tra i vip della community, sono diversi gli influencer impegnati in temi sociali fin dall'inizio della pandemia: una su tutte, la star 21enne Virginia Montemaggi. Fuori dai luoghi virtuali, un altro tema da affrontare, sempre riguardo ai giovani, sarà anche quello di intercettare i posti nelle modalità in cui possono essere coinvolti i ragazzi affinché si sottopongano in massa alle iniezioni. Un'idea da perseguire, almeno nel Lazio, saranno gli OpenDay che doppiati sul out di questo fine settimana saranno replicati a giugno si apriranno ai 30enni. «Formula vincente, grande adesione, nessun assembramento», ha dichiarato con soddisfazione l'assessore alla Salute della Regione Lazio Alessio D'Amato.

Dalle speranze sui social alle difficoltà sull'immunizzazione degli anziani: oltre due milioni di italiani over 70 non hanno ancora ricevuto la prima dose. In base all'ultimo report, 519.666 ultra ottantenni (11,49% della popolazione di questa fascia d'età) e 1.495.947 cittadini tra i 70 e i 79 anni (4,24,84% non sono stati vaccinati).



Variante indiana, 52 positivi

ROMA - Sono al momento 52 i casi di variante indiana segnalati in Italia, sulla base delle sequenze del virus Sars-Cov2 trasmesse alla banca dati internazionale GISAID. Le ha individuate la ricerca condotta da Angelo Boccia e Rossella Tufano, del gruppo di Bioinformatica del Ceinge-Biotecnologie avanzate coordinato da Giovanni Paolucci. «Il dato sui focolai del numero delle particelle virali delle quali è stata fatta la sequenza e non al numero dei casi reali presenti in Italia: andarci avanti avremo nuovi numeri», precisa il genetista Massimo Zollo, dell'Università Federico II di Napoli e coordinatore della Task force Covid-19 del Ceinge. Della variante indiana B.1.617.2 sono state finora identificate tre «sotto-varianti» chiamate B.1.617.1, B.1.617.2 e B.1.617.3. I dati

più recenti disponibili, relativi al 14 maggio, indicano che delle 52 sequenze del virus con la variante indiana rilevate in Italia, tre sono dell'ipo B.1.617.1 e 49 del tipo B.1.617.2; nessuna sequenza al momento appartiene al tipo B.1.617.3. Per quanto riguarda la distribuzione geografica, i 3 casi della variante B.1.617.1 sono stati individuati in Veneto (1), Liguria (1) e Lazio (1). Dei 49 casi riconducibili alla variante B.1.617.2, la maggior parte è stata individuata nel Lazio (66%), dove nella zona di Sabaudia (Latina) era stata individuata la più grande concentrazione di persone con quest' variante; le altre sequenze provengono da Trentino Alto Adige (14%), Lombardia (10%), Puglia (6%), Friuli Venezia Giulia e Sicilia, ciascuno con il 2%.



Con i vaccini calano casi e ricoveri

IL REPORT I numeri dell'Iss evidenziano anche il crollo del dato dei decessi

ROMA - Sono più che confortanti i dati che arrivano dal primo report nazionale dell'Istituto superiore di Sanità (Iss) e del ministero della Salute sull'efficacia dei vaccini. Lo studio rivela che, nelle persone immunizzate, i rischi di infezione da Sars-Cov2, ricovero e decesso diminuiscono progressivamente dopo le prime due settimane. A partire dai 35 giorni dall'inizio del ciclo vaccinale si osserva una riduzione dell'80% delle infezioni, del 90% dei ricoveri e del 95% dei decessi sia negli uomini che nelle donne e in persone di diverse fasce di età. L'analisi è stata fatta sui dati a partire dal 27 dicembre 2020 (avvio della campagna vaccinale) al 3 maggio 2021, relativa a 1,37 milioni di persone immunizzate. Emerge anche che il 95% delle persone vaccinate con Pfizer o Moderna ha completato il ciclo ricevendo le due dosi, mentre per il vaccino AstraZeneca nessuna delle persone incluse nello studio aveva ricevuto il ciclo completo. «Questi nu-

meri confermano l'efficacia della campagna vaccinale e la necessità di raggiungere presto alte coperture in tutta la popolazione per uscire dall'emergenza grazie a questo strumento fondamentale», ha commentato il Presidente dell'Iss Silvio Brusaferro. Tuttavia, anche se è arrivato il momento di tirare il fiato, gli scienziati avvertono che l'ora è delicata e non si può abbassare la guardia. «La curva sta scendendo bene, ma non avrei fatto l'azzardo di togliere la quarantena per chi arriva dall'estero: dobbiamo tenere la contagiosità delle varianti. Non solo, ho anche timore dei tamponi fatti 48 ore prima di viaggiare, chi ci dice che cosa è successo nelle 24 ore che precedono la partenza? Dobbiamo stare molto attenti, i numeri sono positivi ma da fuori potrebbero arrivare brutte sorprese», ha detto Massimo Ciccozzi, professore di Epidemiologia all'Università Campus Biomedico di Roma. Ribadendo che «adesso per abbassare il numero dei decessi es-

solutamente importante vaccinare tutti gli over 70». La fascia degli ultrasettantenni è quella maggiormente colpita dal coronavirus. E in 2 milioni, ad oggi, risultano non ancora vaccinati neppure con la prima dose. «Ai numeri forniti oggi dall'Iss - ha sottolineato Ciccozzi - se ne aggiungono altri ugualmente rassicuranti: nella settimana 5-11 maggio, rispetto a quella precedente, c'è stato un calo del decesso del 15,4%, un meno 15,1% di occupazione delle terapie intensive, una riduzione del 17,8% dei ricoveri e -19% dei nuovi casi di contagio. Questo vuol dire che la curva sta andando giù su tutti i fronti». Secondo l'epidemiologo le ragioni di questo andamento stanno sia nelle vaccinazioni, che nei comportamenti delle persone, che hanno avuto paura delle riaperture e hanno tenuto comportamenti corretti. Così come i locali che sono rimasti in attività si sono attenuti ai protocolli previsti.



Tornano i turisti, folla in città

LA MISURA Domani si decide sul coprifuoco: forse alle 24

ROMA - Gli italiani tornano in spiaggia nel giorno della riapertura degli stabilimenti delle piscine all'aperto e i turisti stranieri cominciano ad affacciarsi nuovamente nelle città, dopo la circolare del ministro della Salute Roberto Speranza che cancella la quarantena per i cittadini dell'Unione Europea della Gran Bretagna.



Fontana di Trevi torna ad affollarsi (ANSA)

In attesa del doppio appuntamento di domani - la cabina di regia politica nella quale il governo farà il tagliando alle restrizioni con il possibile posticipo del coprifuoco a mezzanotte, e la riunione dei tecnici dalla quale dovrebbero scaturire i nuovi parametri per definire i «colori» - riapre un altro pezzo d'Italia. Una ripartenza che conferma quel principio di gradualità e prudenza nelle scelte dell'esecutivo che il presidente del Consiglio Mario Draghi ha ribadito più volte e che ripeterà nel vertice con il capigruppo di maggioranza, nonostante il pressing del centrodestra e di buona parte dei presidenti di Regione.

I numeri continuano ad essere in miglioramento, come dimostrano i 6.659 casi e le 136 vittime nelle 24 ore - dato quest'ultimo che non si registrava dal 22 ottobre - e la campagna vaccinale procede senza in-

toppi. Ma per non vanificare i sacrifici di questi mesi, è il ragionamento che viene fatto dalle parti di Palazzo Chigi, e per non dover procedere a nuove chiusure, è necessario muoversi con cautela. Anche perché - e le immagini degli assembramenti da Bari a Palermo fino a Roma - dove è stata chiusa per alcune ore la

rea di Fontana di Trevi sono la prova - non è il momento di togliere le restrizioni. Domani dunque non dovrebbero esserci stravolgimenti rispetto alle ipotesi: ampia-

mente circolate: il posticipo del coprifuoco, alle 23 o più probabilmente a mezzanotte, a partire dal 24 di maggio, la data per la riapertura dei centri commerciali nei fine settimana (probabilmente già dal 22 maggio) e quella per la riapertura del settore dei matrimoni e delle cerimonie (si è ipotizzato attorno al 15 giugno). Non è escluso, inoltre, che dal vertice politico possa arrivare anche l'indicazione per una nuova verifica della misura finemese nel corso della qua-

le valutare la possibile cancellazione del «tetto casa» e affrontare il tema dell'utilizzo della mascherina all'aperto durante l'estate. Il centrodestra continuerà a insistere affinché si anticipi la ripartenza. L'Italia ha dati «confortanti» che ci permettono di chiedere il ritorno al lavoro, alla libertà e alla vita», dice Matteo Salvini dopo aver riunito ministri, presidenti e sindaci della Lega. Ma è sempre sul coprifuoco che si concentrano le pressioni più forti, con il ministro del Turismo Massimo Garavaglia che parla di «giorni contati» per i tutti a casa: «non funziona per il turismo e mi auguro che si possada il messaggio che dai primi di giugno non ci sia più». Anche Forza Italia, con il capogruppo alla Camera Roberto Occhiuto, ne chiede lo stop. «Servono riaperture vere per tutti i settori». Pressioni alle quali Speranza replica rinnovando la necessità che

le riaperture siano «ponderate», perché non vogliamo tornare indietro», mentre il leader del Pd, Enrico Letta, prosegue nella risposta: «risposta quotidiana con Salvini. «Si riapre in sicurezza perché c'è stato chi ha garantito che non ci fossero scesabicate quando invece qualcuno voleva solo «strappare».

SCUOLA

Test salivari alla maturità

ROMA - Test salivari per gli esami di terza media, che inizieranno appena concluse le lezioni, e di maturità, che precluderanno il via dal 16 giugno. Con la circolare del ministero della Salute che li considera un'opzione per il rilevamento dell'infezione da SARS-CoV-2, prende concretamente corpo l'ipotesi di utilizzare i test salivari per tutto il corpo insegnante, gli studenti ma anche i docenti e personale di segreteria. «Condivido la riflessione sull'opportunità di utilizzare i test salivari già per gli esami di terza media e di maturità. Porrò il tema all'attenzione del ministro Patrizio Bianchi», dice subito il sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso, che saluta con un plauso l'iniziativa alluso dei test salivari nelle scuole. «Un provvedimento che come Lega caldeggiamo da mesi e che servirà a contenere i rischi per insegnanti, personale e studenti».



Riapre la spiaggia Ma con le regole

I LIDI Pochi fanno il bagno, prenotazioni al via

A CAGLIARI

Niente dehors e spazi esterni? In arrivo il tavolino condiviso



CAGLIARI - Il più delle volte la concorrenza tra ristoratori è spietata, a colpi di menù sempre più ricercati o iniziative e offerte che possano richiamare l'attenzione dei clienti. In tempi di pandemia parlo della crisi, che ha colpito soprattutto questo settore, con continui stop & go e serrate forzate, ha lasciato spazio alla solidarietà e in questi mesi si sono moltiplicate le iniziative di chi, più fortunato di altri, ha potuto dare una mano d'aiuto a chi rischiava di rimanere indietro. L'ultimo supporto, in termini temporali, arriva dalla Sardegna che da domani tornerà in zona gialla. Una boccata d'ossigeno per bar che potranno riaprire e per i gestori di ristoranti, pub e birrerie che tireranno su le saracinesche non solo per l'aspetto o le consegne a domicilio. Ma non tutti avranno le stesse chance. Così Giovanni Ruggari, che gestisce il ristorante Pizzeria La Maddalena a Capoterra (Città Metropolitana di Cagliari) ha lanciato su Facebook l'iniziativa #tavolinocondiviso.

«Chi verrà da noi troverà nel tavolo anche i menù delle altre pizzerie nel Comune e potrà farsi consegnare la pizzeria preferita», spiega. Un'ipotesi che supera anche i confini regionali e può essere adottata in altre parti d'Italia. «È un piccolo segnale di solidarietà».

NAPOLI - Da Fregene a Lignano, da Napoli a Rimini, il tempo incerto ha frenato i primi bagni ma non certo la voglia di mare degli italiani. Nei lidi, o nelle piscine, da ieri riaperti al pubblico nel rispetto delle norme Covid, pochi intrepidi hanno sfidato l'acqua ma in migliaia non hanno resistito al richiamo del lettino per un assaggio di tintarella, specie al Sud dove il sole ha fatto capolino in mattinata.

«I napoletani - scherza Mario Morra, titolare dello storico Bagno Elena sul litorale di Posillipo - hanno sempre un costume nel cassetto, e non sono soggetti al cambio di stagione. Oggi è una giornata di prova, ma già domani se che intanti tireranno fuori dal cassetto quel costume mai archiviato davvero». A rassicurare i gestori sono le previsioni per la stagione estiva: «Stiamo ricevendo tante telefonate, richieste di informazioni e prenotazioni, per domani, ma anche per l'estate. C'è tanta voglia di mare, e questo non fa acqua di fantasia». Dal Bagno Elena al Club Ordina, il leit

motiv è festoso: «Come primo giorno - spiega Carmine Romano che con il socio Roberto Gagliardi dirige il club - possiamo essere soddisfatti. Stiamo ricevendo tante prenotazioni soprattutto per il mese di agosto». Ora l'obiettivo è far tornare i turisti stranieri: «in questo senso - spiega - pensiamo alle iniziative per convincerli che Napoli non è solo un via vai per raggiungere le isole, ma che qui ci si può fermare anche per fare un bagno in uno splendido mare». Sembra anche tanto vento sulle spiagge romane di Ostia, Fiumicino e Fregene. Per questo in acqua si sono tuffati solo i più temerari ed è per oggi che si attendono le maggiori presenze. Ma intanto centinaia di persone si sono riversate sul lungomare: passeggiate per le famiglie con bambini, molti i bikers sulle ciclabili. Il verde è stato riservato per stabilimenti e chioschi balneari che possono finalmente accogliere la clientela. Rigide le misure da osservare: registrazione degli ingressi, distanziamenti tra le postazioni di ombrelloni e lettini, sanificazioni.



INDIA Abbandonati 2 mila corpi, cremazione troppo cara Incubo cadaveri lungo il Gange

NEW DELHI - La devastante seconda ondata di Covid-19, che ha travolto l'India sta trasformando in una storia dell'orrore in Uttar Pradesh, lo stato più popoloso del paese. A pochi giorni dalla macabra scoperta di un centinaio di cadaveri che fluttuavano nel Gange in Bihar, vari reportage su quotidiani in inglese e in hindi hanno rivelato che più di duemila corpi sono stati trovati semiseppolti nella sabbia, o abbandonati lungo le rive del fiume, qualche centinaio di chilometri più a sud.

Corpi già decomposti e le piogge e le correnti rischiano di trascinarli ancora. I media hanno mostrato foto e video di tesse di cadaveri da almeno sei distretti, i più toccati dalla pandemia. Il quotidiano in Hindi Dainik Bhaskar ha rivelato che nella sola Unnao sono stati trovati più di 900 corpi, semiseppolti vicino al crematorio. Diversi familiari dei defunti hanno ammesso al quotidiano The Indian Express di non avere denaro

per pagare le spese della cremazione, l'ultimo rito che accompagna le persone di fede indù, il cui costo è salito nelle ultime settimane in modo esponenziale: «Per una cremazione servono tre quintali di legna, che normalmente costa 600 rupie al quintale (8 euro) ma ora il prezzo è raddoppiato», spiegano. «Aggiungendo il compenso al sacerdote e le offerte, una cremazione costa anche 10.000 rupie». «Abbiamo dovuto usare le barche per spingere i cadaveri ritrovati sulla sabbia», ha detto all'Indian Times Kamal Dev Dom, che lavora al crematorio di Unnao. «Il fiume qui fa una curva e l'acorrente li ha accumulati tutti nell'ansa». Le autorità distrettuali hanno ordinato di sistemare al più presto i corpi cremandoli, o seppellendoli in profondità, il governatore Adityanath ha ordinato a Protezione Civile e Crematori di organizzare la sorveglianza per impedire l'abbandono dei corpi sulle rive.



ECONOMIA & FINANZA

Impennata dei consumi

ROMA - La graduale ripresa delle attività rimettono in moto l'economia e danno sprint ai consumi, ma il recupero dei livelli pre-Covid resta lontano. E non frena la richiesta di aiuti a imprese e lavoratori. Ad aprile l'Indicatore dei con-

sunti di Concommercio segna, per il secondo mese consecutivo, una forte crescita (+45,1%). Una stima che tuttavia va letta «con estrema cautela», perché il confronto è con il periodo in cui l'Italia era sostanzialmente ferma.



DUE MILIONI DI CASI

In Italia le ragazze fanno più fatica a rimettersi in gioco

MILANO - (lu. tes.) Le conseguenze socio-economiche della pandemia sono più evidenti se ne si cerca il riflesso nel presente e nel futuro dei tanti giovani che già oggi non studiano o non lavorano. In Italia, l'esercito dei "neet" è di oltre 2 milioni e i numeri sono in costante aumento, secondo l'Istat. In particolare, la pandemia ha impattato in modo significativo sulle ragazze, aumentate di 46 mila unità (rispetto alla media 2019). L'oncia lunga del Covid ha allargato la platea dei "neet" anche perché l'ingresso nel mondo lavorativo al termine di un percorso di studi è reso sempre più complicato dal contesto recessivo. Con meno giovani che trovano un lavoro, pur cercando, o con meno persone che decidono persino di impegnarsi in attività di ricerca. Ancora. L'alta percentuale di giovani lavoratori occupata con contratti a termine ha reso questa categoria fortemente esposta al rischio di perdita del posto. Considerando la sola categoria dei dipendenti, il 34,3% dei lavoratori sotto i 35 anni nel terzo trimestre del 2020 è risultata occupata con un contratto a termine. Anche in Lombardia



l'incidenza dei "neet" in (classe 15-29 anni) ha registrato una consistente crescita nell'anno della pandemia passando dal 14,8% al 17,4%, il valore più elevato dal 2015. Inevitabile chiedersi quali possano essere le politiche pubbliche per contrastare il fenomeno. Secondo i sindacati, investire su politiche pubbliche che riducano il costo del lavoro nel caso di assunzioni di giovani lavoratori non sembra sufficiente e i bonus occupazionali appaiono uno strumento di incentivazione troppo debole affinché persone fuori dal mercato comincino ad attivarsi. Occorre invece investire in servizi che indirizzino le persone nelle loro attività di ricerca, in modo da rendere questa attività meno costosa, e in formazione sia per aumentare le opportunità di impiego, sia per ridurre la dispersione scolastica. Una sfida che, secondo molti osservatori, gli ultimi governi non hanno saputo affrontare al meglio. La Commissione Europea ha promosso il piano Garanzia Giovani che ha tra i suoi obiettivi l'implementazione di politiche attive di orientamento, istruzione, formazione e inserimento nel mondo lavoro a favore di giovani "neet".

"Neet" giù dal divano

Caritas e Digital360: formazione per i giovani senza lavoro

18-25

• ANNI

L'età dei giovani ai quali è dedicato il progetto "Al lavoro 4.0"

© BRICCELLO DIBRESCIANA



15

• ALLIEVI

I ragazzi già in aula dalla scorsa settimana: 50 le candidature

© BRICCELLO DIBRESCIANA

MILANO - L'Italia ha il record negativo europeo dei giovani che non studiano e non lavorano. Eurostat, l'ufficio di statistica europea, ha documentato che i cosiddetti "Neet" (dall'inglese, Not engaged in education, employment or training) rappresentano il 27,8% della popolazione italiana di età compresa tra i 20 e i 34 anni (contro il 7,3% della Svezia). In Lombardia, secondo gli ultimi dati dell'Annuario statistico regionale, i "Neet" tra i 25 e i 29 anni sfiorano le 255 mila unità. Proprio in Lombardia è nato un progetto che prova a contrastare il fenomeno e che vede collaborare da un lato, un'impresa innovativa quotata in Borsa, Digital360, e dall'altro, Caritas Ambrosiana e Fondazione San Carlo, che hanno svolto un ruolo importante nell'identificare i giovani interessati attraverso la loro rete di centri di assistenza e di ascolto. Il progetto è stato ribattezzato "Al lavoro 4.0" e consiste in un percorso di formazione gratuita rivolto ai giovani dai 18 ai 25 anni che non lavorano né studiano finalizzato ad aprire possibilità occupazionali

nel settore dell'innovazione dell'industria e delle nuove professionalità legate al digitale. L'iniziativa coinvolge alcune realtà manifatturiere lombarde che, condividendo appieno lo spirito del progetto, hanno messo a disposizione tirocini e, soprattutto, concrete opportunità di impiego. Una cinquantina le candidature pervenute attraverso i centri di assistenza e ascolto di Caritas per aderire al programma: 15 i giovani già in aula dalla scorsa settimana. Hanno un'età media di 21 anni e appartengono a diverse nazionalità che risultano con una fotografia multietnica del territorio regionale. Il percorso si articola in un programma di formazione di 400 ore e in un tirocinio in azienda di tre mesi. Il programma di formazione, che durerà circa cinque mesi,

prevede lezioni teoriche, esercitazioni pratiche e laboratori su temi relativi all'innovazione digitale, all'Industria 4.0, ai Fondamenti d'impresa. Un focus importante sarà dedicato ad approfondire le attività più operative di una impresa manifatturiera. Infine, il tirocinio in azienda permetterà ai ragazzi di acquisire competenze e know-how pratico.

«I giovani sono tra coloro che più hanno pagato per questa crisi, ma è dal loro successo che dipende il nostro futuro. Ecco perché è importante offrire opportunità reali a tutti, senza dimenticare anche chi ha spesso potenzialità che si rivelano sorprendenti quando sono messe alla prova - ha spiegato Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana -. Per farlo abbiamo bisogno di partner disponibili a condividere le conoscenze con generosità e di aziende pronte a scommettere. In questo progetto si è realizzata questa felice convergenza. Ci auguriamo che possa crescere e diventare anche un modello per altri».

Luca Testoni
© BRICCELLO DIBRESCIANA

Aziende in difficoltà, ricapitalizzare è più facile

BUSTO GAROLFO - Regione e banca: un doppio binario per rendere più solide le piccole e medie imprese, di cui nove su dieci sono sottocapitalizzate. Da qui la decisione della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate di un sostegno per rafforzare le aziende a sostenere la ripartenza. L'iniziativa avviata da Regione Lombardia trova infatti nell'iniziativa della Banca di Credito Cooperativo un valido alleato per spingere le Pmi verso un necessario quanto oggi indispensabile rafforzamento patrimoniale, unico strumento per resistere ai venti di crisi che la pandemia ha alzato. «Di fatto, anticipando solamente il 10% del capitale è possibile rendere più solida la

propria impresa - spiega il direttore generale della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, Carlo Crugnola -. Regione Lombardia ha previsto un particolare contributo che arriva a coprire il 30% dell'aumento di capitale. La nostra banca si è attivata con uno speciale finanziamento a tasso zero per sostenere fino al 60% del capitale aggiuntivo. In questo modo, un aumento di capitale per un importo di 50 mila euro richiederà all'imprenditore l'immediata disponibilità di 5 mila euro: 15 mila arrivano dalla Regione a fondo perso e

30 mila dalla nostra Bcc come prestito chirografario, cioè senza garanzie reali, a tasso zero».

L'iniziativa non è una mera sommatrice di "offerte", quanto la volontà di sostenere l'economia territoriale costituita da tante piccole e piccolissime realtà che, pur rappresentando la spina dorsale produttiva, in nove casi su dieci risultano sottocapitalizzate.

«La pandemia ha messo a dura prova il tessuto economico e ora il rischio è che, in previsione anche di una stretta delle iniziative del Fin-

do di Garanzia, molte imprese possano trovarsi nell'impossibilità di ripartire. È necessario ricominciare dai fondamentali, da una corretta patrimonializzazione delle aziende», evidenzia Crugnola.

«La ripartenza deve iniziare dal basso e la nostra Bcc è al fianco delle aziende per aiutarle a diventare più solide - osserva il presidente della Bcc Roberto Scuzzosa (foto) -. Lo facciamo con lo spirito di fare rete con i "nostri" imprenditori e con le istituzioni, offrendo le soluzioni più adeguate per rinsaldare le radici delle aziende affinché possano cogliere al meglio tutte le occasioni di sviluppo e ripartenza».

Marco De Ambrosis
© BRICCELLO DIBRESCIANA





FONDAZIONE
COMUNITARIA VCO

De Paoli guida il rinnovato Cda

BAVENO - (m.d.a.) - Si è insediato il nuovo Cda di Fondazione Comunitaria del Vco, chiamato a presiedere la più importante istituzione floricola del territorio per il mandato 2021-2025. Confermata la presidenza di Maurizio De Paoli e la vice presidenza di Paola Bertinotti, la seconda vice presidenza va invece a Francesca Zanatta, indicata da Fondazione Cariplo. Questi gli altri eletti: Giordina Dal Sasso, Franco Gagliardi, Irene Inchingolo, Massimo Melita, Sabrina Nugo, Roberto Mario Pagano, Cristina Pastore, Alberto Pevan, Paolo Ricci, Angelo Ruffoni, Patrizia Testore, Valentino Valentini.

www.fondazionevco.org
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCOLO SESTESE
SIAI MARCHETTI

Aiuto nel bisogno da sessant'anni

SESTO CALENDE - (n.i.) Anche il Circolo Sestese Siai Marchetti ha modificato lo statuto sociale entrando nel registro del terzo settore. Da oltre sessant'anni il sodalizio è protagonista del tempo libero ed è sociale attività. L'associazione ha aperto l'assetto amministrativo e le attività o partecipa ad iniziative. Tra gli obiettivi del Circolo Sestese promuovere la coesione sociale, prevenire situazioni di disagio, collaborare con le istituzioni, sostenere persone nel bisogno, educare la cittadinanza al rispetto e la tutela dell'ambiente. Un'attività programmata e sostenuta anche all'esterno dai volontari dell'associazione.

www.circolosestese.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUFFIE
COLORATE

In video Petrillo e Pelizzari

BUSTO ARSIZIO - Proseguono gli incontri di Cuffie colorate con alcuni esponenti del mondo dello sport. Oggi alle 20 sarà in collegamento in videochiamata Valentina Petrillo, prima atleta paralimpica transgender in attesa di partire per gli europei di atletica in Polonia, che si svolgeranno ai primi di giugno. Umberto Pelizzari, recordman bustocco doc, ha inviato invece un video che sarà condiviso con chi parteciperà alla diretta Facebook. Al termine dell'incontro, nuova sfida con il gioco "Lo scudo del potere". Le partite sono ormai alle fasi finali e ci si avvia a proclamare i vincitori.

www.cuffiecolorate.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CFP
LUINO

Percorsi in cucina senza barriere

LUINO - (s.d.r.) Giovedì 20 maggio nella sede del Cfp di Luino sarà inaugurato un nuovo laboratorio di cucina riservato agli studenti del "Percorsi personalizzati per allievi disabili". Il laboratorio di cucina è stato realizzato a seguito del successo dei corsi "Pcd, che hanno consentito di garantire percorsi formativi ad allievi che avrebbero rischiato la dispersione nei percorsi ordinamentali, grazie alla sinergia con l'Ufficio scolastico provinciale e con la Neuropsichiatria infantile di Varese. Si tratta di una forma efficace di integrazione scolastica, al termine del primo biennio si prospettano inserimenti lavorativi.

www.egemofondazionev.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO DI STRESA

Mottarone: funivia con defibrillatore «Abbiamo a cuore il vostro cuore»

Sarà un'estate più sicura per i turisti e per i residenti, grazie all'iniziativa "Abbiamo a cuore il vostro cuore", organizzata dal comitato di Stresa della Croce Rossa Italiana. Il defibrillatore è stato sistemato alla partenza della funivia per il Mottarone e alla partenza dei battelli per le isole a Carcano. Un luogo che, durante la stagione turistica, viene frequentato da migliaia di persone. In caso di malore, così, si potrà intervenire prontamente e anche salvare delle vite. I volontari, guidati dal presidente Marcello Barbè, hanno coinvolto gli imprenditori stressiani per poter raccogliere la somma necessaria all'acquisto del Dae. Hanno aderito i motociclisti, alcuni bo-

tel, ristoranti e i gestori della funivia, oltre al Comune. «La nostra campagna di installazione di defibrillatori sul territorio, si arricchisce di una nuova postazione che va a completare quasi tutta la passeggiata stressiana - commenta Barbè -». Vogliamo ringraziare chi ci sta aiutando». Negli ultimi cinque anni, il comitato stressiano, sempre con l'aiuto di associazioni e privati, ha dotato di defibrillatore le frazioni di Brovello, Brisino, Carcano, le scuole elementari e medie del capoluogo, le frazioni di Stoppino, Levo, Passera, Campino e l'isola Pescatori.

Maria Elisa Gualandris
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACLI
CASSANO MAGNAGO

Sala intitolata ai Sammartini

CASSANO MAGNAGO - (e.r.) Sarà intitolata a Giuseppina e Aldo Sammartini la nuova sala polifunzionale allestita dalle Acli nel giardino della sede dell'associazione via XXV Maggio. Così ha voluto il rettivo per ricordare la presenza di alcuni membri della famiglia, in passato, nei locali che oggi ospitano il patronato. La scelta è un ringraziamento al geometra Pietro Sammartini, figlio di Giuseppina e Aldo, per l'instancabile e generoso impegno dedicato gratuitamente per l'ammmodernamento della sede. Gratis si è dedicato alla causa anche l'ingegner Dario Punzelli, che si è occupato della parte energetica.

www.aclicassano.org
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO AIUTO ALLA VITA
MEDIO VERBANO

Vicini alle mamme e a cinquanta culle

LAVENO MOMBELLO - (f.i.) Sono cinquanta le famiglie seguite dal Centro aiuto alla vita del Medio Verbano, organizzazione di volontariato che opera dal 1983, nelle due sedi di Laveno Mombello e Luino. Nata con la finalità di proporre alternative all'interruzione di gravidanza, nel tempo ha allargato il campo all'assistenza delle madri in prossimità della nascita e nei successivi due anni di vita del bambino. Oltre la presenza di volontarie che seguono nei bisogni le mamme, stabilendo con loro un rapporto di fiducia nel rispetto della privacy, il contributo è anche sotto forma di fornitura di medicinali da banco, peppe, latte e abiti.

www.caverbania.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORATORIO
BEATO FRASSATI

Estate dei ragazzi Gioco e non solo

SESTO CALENDE - (n.i.) Torna anche nei prossimi mesi estivi, organizzato dall'oratorio Beato Piargiorgio Frassati l'"oratorio estivo" all'Abbazia di San Donato. La attività sono previste dal 14 giugno al 7 luglio. Possono partecipare bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media. Le attività inizieranno alle 8.30 e termineranno alle 17.30. Le iscrizioni sono aperte la domenica dalle 15 alle 17 a partire da oggi. La quota di iscrizione è comprensiva dei pranzi e l'adesione può essere sottoscritta presso don Giorgio Longo, responsabile dell'oratorio. L'iniziativa, si iscrive nel più ampio programma educativo della Diocesi.

www.oratorio.blogspot.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVSI
MILANO

Interessi singoli e bene comune

MILANO - La domanda di bene comune resiste, ma è affaticata dal cercare di stare al passo con quanto accade nella società. Il terzo settore si dà da fare su molti fronti, ma si scontra con l'incapacità delle istituzioni di comporre l'interesse individuale con quelli delle collettività. Non sono pochi coloro che cercano nonostante mille ostacoli, nonostante la pandemia, di combinare il bene personale con quello di tutti. Maria Laura Conte, direttrice della comunicazione di Avsi, Associazione di volontariato sociale attiva da alcuni decenni, riflette su questo in un testo che pubblichiamo nelle Opzioni, a pagina 44.

www.avsi.org
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore



CASA DI MARTA

Agli appelli solidali molteplici risposte Ora si punta a richieste di aiuto mirate

Si chiama #iodono la nuova iniziativa solidale promossa dalla fondazione Casa di Marta. «Abbiamo riaperto nei mesi scorsi la possibilità di donare indumenti per le persone bisognose e la generosità è stata davvero grande, in tantissimi hanno consegnato vestiti da poter riutilizzare - spiegano dalla fondazione - I volontari quotidianamente riciclano con cura e preparano pacchi da donare a chi ha bisogno, nei magazzini c'è in apparenza quasi abbondanza di indumenti, ma spesso manca quello di cui c'è più bisogno. La nuova iniziativa vuole insomma rappresentare un tentativo "di dare ancora più valore a quello che si può donare, con un'attenzione in più: di mese in mese ci impegniamo a indicare quello di cui c'è maggiormente bi-

sogno, in modo da ottimizzare le risorse, evitare gli sprechi e soprattutto aiutare nel miglior modo possibile chi è in difficoltà». "L'armadio della solidarietà" potrà ricevere donazioni di indumenti due giorni al mese e di volta in volta sarà data indicazione della tipologia di vestiti. Il carrello solidale servirà per generi alimentari verrà organizzato un sabato al mese, ma tutte le mattine gli alimenti si possono lasciare nel carrello posizionato all'esterno della Casa; anche in questo caso ogni mese sarà data l'indicazione dei generi alimentari più importanti per rispondere ai diversi bisogni.

Gianluigi Sabbene
www.fondazionecasadimarta.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzosettore@prealpins.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina. È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica incollato.



BUSTO ARSIZIO

Tre feriti in corso Italia

Scontro fra due auto ieri mattina in corso Italia. Le persone a bordo delle macchine sono rimaste leggermente ferite; in tre sono stati portati al pronto soccorso dell'ospedale di Legnano in codice verde. Sono un

uomo di 83 anni e uno di 34 oltre a una donna di 71 anni. Alla polizia locale presente sul posto chiarire la dinamica dello scontro che ha causato qualche disagio al traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REALE AGENZIA MUTUA MINESI
 LEGNANO | BUSTO ARSIZIO | RHO
 www.agenziaminesi.it

Sul progetto futuro tutto tace. Intanto crescono i timori per gli spazi attuali



Medici e infermieri lasciano Busto per passare a cliniche private o accreditate

Il tema affiora nelle prime schermaglie elettorali, in particolare nel centrosinistra. Di fatto, ufficialmente, sul progetto del nuovo ospedale unico a Beata Giuliana per ora tutto tace. L'accordo di programma ancora non è stato siglato e la pandemia ha indubbiamente rallentato ogni cosa. I vertici dell'Asst Valle D'Ona garantiscono che la linea di seguire sia quella tracciata e attendono novità da Palazzo Lombardia, intanto, però, a Busto Arsizio inizia a scricchiolare l'idea che la sanità locale non sia al culmine come un tempo.

Migrazioni

Alcuni medici si sono dimessi migrando verso cliniche o case di cura private, anche infermieri e tecnici iniziano a preferire altri lidi. C'è il rischio che quella che un tempo era percepita come la casa di tutti, nata con il contributo di numerosi benefattori e giunta a livelli di eccellenza, ora affronti un fuggevole futuro. Come era accaduto per dare vita al progetto dell'hub, pensato lungo il Sempione e poi perfezionato con la regia dell'attuale direttore generale Eugenio Porfido, è evidente che siano gli stessi dirigenti sanitari a preoccuparsi seriamente per il futuro dell'ospedale bustese. Nessuno, del resto, vorrebbe lavorare in una realtà poco attrattiva, che i giovani specializzandi non scelgono e che rischia di perdere le proprie punte di diamante. A farsi carico di questa crociata collettiva in difesa della sanità locale sono due figure di punta di palazzo Gilardoni: il sindaco Emanuele Antonelli ha preso contatti con Regione Lombardia e ha chiesto di esse-

Sanità da difendere

OSPEDALE In attesa del nuovo, il vecchio perde peso

PRESENTE E FUTURO A CONFRONTO

<p>Centralità L'ospedale è vicino al centro, facilmente raggiungibile in auto e bus</p> <p>Eccellenze Tanti i reparti affermati dalla Urologia alla Chirurgia vascolare</p> <p>Casa di tutti Molti benefattori hanno lasciato fondi per creare e mantenere la sede</p> <p>Pronto soccorso Ogni giorno oltre 150 persone fruiscono del Ps in era pre Covid</p> <p>Legami L'ospedale è una delle realtà locali più radicate nel territorio locale</p>		<p>Periferia Il nuovo ospedale dovrebbe nascere a Beata Giuliana</p> <p>Specializzazioni Non saranno presenti specializzazioni attive in altre sedi vicine</p> <p>Area vasta L'hub dovrà servire i territori attorno a Busto e anche a Gallarate</p> <p>Emergenze A un grande pronto soccorso si arriverà dal Sempione</p> <p>Contestazioni Attorno al progetto sono nate diverse critiche e un comitato ripete il suo no</p>
--	--	--

re ricevuto al più presto per potersi confrontare su questo tema, l'ex sindaco e ora assessore al Personale e all'Istruzione, Gigi Farioli, sollecita la formazione di una sorta di lobby, espressione delle forze "buone" del territorio. Un team che faccia la giusta pressione per salvare il salvabile e garantire che un domani, nel caso di una nuova riforma regionale che sbaragli le carte attuali, Busto non si trovi isolata, con Saronno accorpata a realtà dell'Altomilanese o della Brianza e Gallarate associata a Varese, spinta verso il nord della provincia.

Dal 2016

Ignari di tutto questo, quanti contestano a priori il nuovo ospedale continuando a puntare sull'idea di spreco di denaro nella costruzione di una nuova struttura. E ribadiscono quanto vanno ripetendo ormai da cinque anni, visto che l'annuncio del progetto era stato dato dall'allora presidente della Regione Roberto Maroni il 9 settembre 2016. Saltuariamente tornano banchetti e presidi, ogni tanto qualche comunicato ribadisce il no al project financing e a criteri che lascino spazi a privati in un settore che si vuole rimanere pubblico. Un vero confronto collettivo non si è mai avuto. Il timore, però, adesso cresce. E, se prima si temeva che un domani, il ospedale di via Arnaldo Da Brescia sarebbe rimasto una cattedrale nel deserto, ora si ha paura che la sede non resti vuota quando tutto si trasferirà a Beata Giuliana, ma molto prima. Con buona pace dei pazienti, ora ancora intonanti dalla pandemia.

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 DOMANDE A

GIGI FARIOLI

«Serve una lobby cittadina che contrasti il declino»

Assessore Gigi Farioli, lei è fautore di un comitato in difesa dell'ospedale cittadino. Ci spiega gli obiettivi di questa formazione?
«È in corso una sorta di anacronistico derby tra l'idea di un hub nuovo e una difesa arroccata dell'esistente. Ma la proposta di un ospedale unico è figlia di una battaglia partita dal basso coinvolgendo forze politiche, sociali e sanitarie che, nell'ultima riforma sanitaria regionale, ha portato a unire Busto e Gallarate. Ora una battaglia del genere va compiuta contro il silenzio e l'indifferenza che, complicata la pandemia, sono calati sul dibattito». **Che cosa la spinge a preoccupar-**

si della sede attuale?
«Il progressivo declino, legato a esodi che denotano quanto entusiasmo e motivazione si vadano spegnendo. Credo si debbano chiamare politici, istituzioni, forze culturali, operatori sanitari e associazioni a dare vita a un comitato civico per un dibattito serio. Siamo alla vigilia di una nuova legge sanitaria: se non ora, quando?». **Cosa sta cambiando?**
«Nei primi anni 2000 si riuscì a far approvare dal consiglio regionale l'accorpamento tra Busto e Gallarate, evitando che Busto restasse isolata a Gallarate annessa a Varese. Poi Regione decise un più grande investi-

mento per un centro all'altezza della sanità contemporanea. Dobbiamo agire per i posteri e per il rispetto della tradizione: il nostro ospedale è stato sempre un gioiello, capace di attrarre giovani che venissero qui a formarsi accanto a grandi primari come Signorini, Bombelli, Sanpietro e altri. Veri maestri. Ora serpeggia il malessere». **Serve una lobby cittadina?**
«Esatto, ma non c'è contrapposizione tra l'esistente e il futuro. C'è però il rischio che si parli di un progetto e intanto non si investa su professionisti e risorse umane adeguate. In quel caso il nuovo crescerebbe sulle macerie e sarebbe pura follia. È il momento di

agire, di investire nella sanità». **Parte un grande appello alla città?**
«Per il nuovo ospedale per ora sono confermati i finanziamenti ma se ne parla poco. I bustocchi hanno sempre sentito l'ospedale come loro, ora le donazioni vanno a privati, se si rompe il legame affettivo, è grave. I primari avvertono la necessità di un movimento consapevole. L'appello che ho lanciato su Prealpina ha già raccolto la risposta di Maurizio Maggioni del Pd. Presto servirà convocare la commissione sanità del consiglio comunale. Lì può nascere un percorso». **A.G.**